ANNO 55 MATTINO — TORINO, Giovedì 26 Maggio 1921 — MATTINO NUM. 124

**ABBONAMENTI**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . . Fr. | 70,— | 35,50 | 18,— |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Improvvisazioni

Lo spettacolo che, a proposito dei risultati delle elezioni e delle future combinazioni parlamentari e ministeriali, stanno dando attualmente alcuni giornali di opposte tinte politiche, alcuni gregari pazienti dei diversi partiti e, in mezzo agli uni e agli altri, alcuni avventurieri di una politica fatta a scopo puramente personale, costituisce una poco decorosa gazzarra. Si mettono in giro le ipotesi più diverse, si propugnano le combinazioni più improvvisate, si lanciano le candidature che vengono per prime alla bocca, si preannunziano imminenti le più grosse novità. Questo lavorio, originariamente spontaneo, viene poi da taluni perseguito e sfruttato per stordire e disorientare il grosso pubblico e per creare un'atmosfera di confusione propizia alle sorprese e alle imboscate, care a chiunque non avendo nè una idea da esprimere nè un programma da difendere nè una faccia aperta da mostrare, non vuole per questo rinunziare a coltivare il campicello dei propri interessi e delle proprie ambizioni.

Noi non perderemo il nostro tempo a fare il sermone a costoro. La conversione di certi peccatori induriti è superiore alle nostre forze. Crediamo invece opportuno mettere in guardia il pubblico e cioè quella grande maggioranza di cittadini che, non facendo della politica la loro professione, possono facilmente essere indotti in inganno dai politicanti di mestiere, nonostante, anzi in forza del proprio disinteresse personale e del proprio sincero amor patrio. Diciamo dunque ad essi di non prendere troppo sul serio le elucubrazioni parlamentari che fanno di sè così variopinto sfoggio sulle colonne di certe gazzette e di rimanere freddi e diffidenti di fronte alla prospettiva artificiosamente agitata di mirabolanti novità per le quali manca ogni ragionevole previsione. Le elezioni non hanno generato situazioni rivoluzionarie in nessun senso e se da esse è possibile ricavare un insegnamento sintetico è proprio questo: che di capovolgimenti apocalittici e di improvvisazioni pseudoinnovatrici il popolo italiano non ne vuole sapere. Esso vuole la pace nella legalità ed una operosità costruttrice concepita realisticamente ed eseguita senza scosse, ma senza interruzioni. Ai grandi programmi dalle linee ardite ma campati in aria preferisce i fatti, i modesti fatti, magari uno per volta, ma fatti. Quello che occorre è che, di fronte a queste inderogabili necessità e a queste evidenti aspirazioni nazionali, prendano posizione partiti e Governo. Il Governo lo farà con il discorso della Corona, con la discussione che seguirà intorno ad esso, con la presentazione di progetti legislativi. I partiti dovrebbero prepararsi a loro volta a precisare il loro pensiero sui problemi urgenti della ricostituzione nazionale, e innanzi tutto su quelli finanziari, economici, amministrativi urgenti più degli altri.

Su questa base concreta occorre che essi assumano sicure determinate differenziazioni utili perchè rispondenti alla realtà, non già sulla base di ideologie astratte, di motti generici privi di contenuto, combinazioni puramente parlamentari destinate soltanto a partorire questo o quel Ministero, a soddisfare questa o quella ambizione. Chiunque si dia la pena di guardare appena un poco si accorgerà facilmente che tutti o quasi i partiti politici italiani sono in crisi: socialisti incerti fra l'intransigenza e il collaborazionismo; popolari tirati in senso opposto da tendenze di destra e di sinistra; liberali divisi, anche se non sempre chiaramente ed apertamente fra conservatori e democratici. Non parliamo poi di quei gruppi — come il fascismo — di cui non sarebbe il caso di dire che sono un partito in crisi per la semplice ragione che partito politico ancora devono diventarlo.

Chi credesse che questo processo di chiarificazione, di determinazione, di evoluzione si possa compiere in quindici giorni o in un mese sbaglierebbe della grossa. E, appunto perchè siamo arrivati all'inizio di una crisi politica, che può essere importantissima e decisiva per lunghi anni della vita nazionale, qualunque precipitazione, qualunque improvvisazione sarebbe dannosa e deplorevole anche se, ciò che rimane da dimostrare, i suoi promotori fossero mossi unicamente da amor patrio e da zelo per il pubblico bene.

## L'on. Giolitti

*Roma, 25, notte.*

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, che doveva essere di ritorno alla fine della corrente settimana, ha rinviato di qualche giorno la sua partenza da Cavour in seguito ad una lieve indisposizione ormai risolta. (Stefani).

## Un socialista che partecipò ai ricevimenti del Re

*Roma, 25, notte.*

La presenza del deputato socialista Corsi alla visita fatta dal Re negli scorsi giorni alle miniere di Iglesias avrà un seguito. La Direzione del partito ha telegrafato in questi termini all'on. Corsi: «*Agenzia Stefani* comunica giornali tuo intervento ricevimento Re. Prego mandarmi subito dettaglio relazione volendo, dovendo Direzione esaminare portata politica tale fatto. — Bacci».

## Economie

*Roma, 25, sera.*

Il Ministro del Tesoro, Bonomi, ha invitato i collegi del Ministero ad una più rigorosa revisione di tutti i capitoli del Bilancio delle rispettive Amministrazioni, al fine di abolire tutte le spese superflue e fare strettamente necessarie per realizzare le maggiori economie.

# Il Governo e la Camera

## Importante colloquio Corradini - Sturzo

*Roma, 25, notte.*

Questa vigilia parlamentare è segnalata da un singolare movimento di persone e di idee. I giornali sono pieni di interviste, di previsioni, di giudizi sulla riapertura del Parlamento. Raccolgo le cose più notevoli, che vengono pubblicate questa sera.

Negli ambienti politici si attribuisce grande importanza al colloquio che ha avuto luogo ieri a Palazzo Viminale fra il Sotto-Segretario agli Interni, on. Corradini, e il segretario politico del Partito popolare, don Sturzo. Si sa che tema principale del colloquio è stato l'esame della situazione politica e parlamentare, quale risulta in seguito alle elezioni generali e i rapporti politici, che i vari Partiti dovranno assumere nella nuova Camera. Sulle conclusioni alle quali l'on. Corradini e don Sturzo sono giunti, è mancata qualunque indiscrezione di fonte diretta, ma si assicura che esse siano di natura tale da agevolare la collaborazione dei popolari con l'attuale Gabinetto. Dal colloquio sarebbe risultato come l'on. Giolitti non solo non ripudi quella parte del programma popolare, che accettò quando costituì il Ministero, ma si proponga di attuarlo prontamente. Di conseguenza, si dice sempre nel mondo politico, il Partito popolare, che inspira la propria condotta alla realizzazione dei suoi postulati e non propugna mere combinazioni personali, non potrebbe negare il proprio appoggio al Gabinetto. Con il colloquio fra il Sotto-Segretario agli Interni e don Sturzo può dirsi iniziata l'opera di chiarificazione della situazione politica per la XXVI Legislatura.

### Sul compito della 26.a legislatura

L'on. Giovanni Camera, richiesto del suo pensiero intorno al compito della 26.a legislatura ha risposto: — Molti gravi e importanti problemi sono ancora insoluti e non esito ad affermare la necessità nel campo economico e sociale di ogni più ardita riforma. Caposaldo della rinnovazione e della elevazione del popolo italiano deve essere il ripristino della disciplina civile. Il compito dell'attuale legislatura può tradursi, a mio avviso, in questi punti principali: 1.o doversi approvare e mantenere la linea dell'attuale Governo, che fa rientrare nei confini normali la legislazione abbandonando il sistema dei decreti-legge che viola l'essenza della funzione parlamentare; 2.o essere evidente il bisogno di trasformare l'esercito permanente in nazione armata con il minimo dei quadri e con il massimo dell'efficienza nel momento dell'appello della patria per l'alta finalità della propria difesa; 3.o doversi continuare l'incidenza tributaria sui contribuenti col continuare a colpire i sopraprofitti e le maggiori fortune così come ha fatto con nobile coraggio l'onorevole Giolitti, e col creare nel campo della produzione e della ricchezza maggiore giustizia assegnando al capitale, all'intelligenza ed al lavoro una posizione di compartecipazione agli utili; 4.o essere urgente dovere dello Stato garentire con ogni mezzo la sollecita applicazione di tutti i provvedimenti di giustizia riparatrice a favore delle famiglie dei morti, a favore dei combattenti e dei danneggiati dalla guerra; 5.o doversi risolvere il problema dell'esistenza degli enti locali in rapporto alle novelle esigenze e al fabbisogno che ora presenta una dolorosa ironia; 6.o essere indispensabile che la politica italiana concorra energicamente a ristabilire una vera pace nel mondo con una rapida soluzione delle controversie che la ostacolano per le visuali dei particolarismi contrastanti. Si impone infine il ritorno alla libertà di commercio che è espressione di attività e di vita che eccita le singole energie individuali, e determina quel movimento magnifico di corrente commerciale interna ed esterna che ha costituito e costituisce la grandezza di altri popoli. Occorre istituire osservatori commerciali e preparare persone adatte in modo da evitare il ripetersi dei passati errori nelle tariffe e nei trattati, errori che furono causa di danni irreparabili e a solo beneficio dello straniero per vitali e importanti interessi agricoli e commerciali.

Il deputato popolare Paolo Cappa, direttore del *Corriere d'Italia*, richiesto delle sue previsioni circa la nuova legislatura, ha detto: «La crisi provocata in seno al socialismo italiano dal crollo dell'idolo russo e dalla reazione fascista, e affrontata di già al Congresso di Livorno, non è ancora superata e liquidata. L'azione parlamentare non potrà non farla precipitare. Speriamo che il partito socialista, che rappresenta indubbiamente una forza nel paese, abbia il coraggio di liberarsi dei propri elementi prettamente demagogici che ancora conserva. E' evidente che problema urgente e fondamentale, in questo momento agitato della vita nazionale, resta quello della pacificazione degli animi, o, per dir meglio, di ritornare a lotte meno cruente. Il paese è stanco, ha esclamato l'on. Cappa, dei sei mesi trascorsi. I socialisti dovrebbero essere convinti che il nostro popolo non è disposto a lasciarsi imporre il giogo di pochi esaltati e di molti speculatori della politica demagogica e che non tollera dittature. Ecco il compito della legislatura uscita dai comizi straordinari del 15 maggio, che il Capo di Stato si prepara ad inaugurare con la sua parola, la quale sarà certo un appello a tutte le forze sane del popolo italiano». Richiesto del suo giudizio sulla voce di collaborazione dei socialisti al governo o alla maggioranza, l'on. Paolo Cappa ha detto che gli sembrava un po' strano e molto prematuro che, dopo aver fatto le elezioni contro i socialisti, oggi la stampa liberale parli già di una collaborazione dei socialisti con i liberali in qualche improvvisato Ministero. «Quanto ad una collaborazione socialisti-popolari, mi pare — concluse l'on. Cappa — sempre per ora ancora più difficile se non addirittura improbabile. Se mai occorrerà che molta, ma molta acqua passi sotto i ponti. Per mio conto ci credo assai poco, per quanto in politica occorre essere preparati a tutto».

### Il problema elettorale

Il decano dei deputati socialisti, l'on. Gregorio Agnini, interrogato sulla questione elettorale, ha risposto: «Proporzionalista convinto lo sono e lo rimango, specialmente dopo la esperienza di queste ultime due elezioni generali, che hanno dimostrato tutta la bontà del sistema proporzionale. Credo però si debba abolire il voto aggiuntivo e quello preferenziale, lasciando ai Congressi provinciali dei singoli partiti il compito di fissare l'ordine dei candidati, ai fini dell'assegnazione dei quozienti. Non sono favorevole al progetto del collega Umberto Bianchi, perchè fa rivivere il Collegio uninominale, sia pure inquadrandolo in cornice proporzionalista e plurincollegiale».

L'on. O. Morgari ha detto: «Nonostante le critiche numerose che da più parti si muovono con insistenza alla proporzionale, io la credo ancora migliore del Collegio uninominale, per quelle stesse ragioni che la fecero adottare nel 1919, perchè eleva la lotta elettorale dalle selvagge competizioni di persone, a dibattiti di idee, perchè sopprime il feudalismo e le oligarchie e garantisce ad ogni partito una equa rappresentanza. Sono favorevole all'abolizione dei voti aggiuntivi e delle preferenze, come pure all'adozione di schede di Stato e all'allargamento fino alla regione delle circoscrizioni».

L'onorevole Camera, interrogato circa la questione elettorale, ha detto: «L'attuale legge elettorale ha molti difetti, primissimo quello della proporzionale, delle preferenze e delle aggiunzioni. Melanconicamente debbo riconoscere che io, che fui il presentatore del disegno di legge e che volevo il grande collegio a scrutinio di lista col sistema maggioritario, quasi quasi m'indurrei a tornare al collegio uninominale. La riforma elettorale che doveva essere una grande riforma elevando le affermazioni della volontà popolare e della dignità del Parlamento riuscì un aborto ed un regresso. Essa ha fatto ritornare il paese agli Stati generali di Francia. Su questa riforma si dovrà tornare nella 26.a legislatura. La legge deve eliminare la proporzionale, le preferenze e le aggiunzioni dei voti».

### Parere dell'on. Orlando sul collaborazionismo

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato l'ex-presidente del Consiglio, on. Orlando, tornato ora a Roma, intorno alle vere questioni elettorali e politiche del momento. Alla domanda: «Che pensa, eccellenza, della collaborazione fra socialisti e popolari?», ha risposto: «La credo inverosimile e quasi impossibile. Vi sono antitesi che non si superano, divergenze che non si distruggono. Socialisti e popolari sono due organizzazioni che non si possono nè fondere, nè confondere. Quanto alla partecipazione dei socialisti al potere, è utile ricordare la favola del sole, del vento e del passante. Il vento tentò strappare il mantello al passante e nel cimento per appropriarsi del mantello si batte anche il sole. E' una serie di tentativi titanici. E una alternativa drammatica. La favola va applicata a questo caso. Il Governo sarebbe il sole, il vento il destino, ed il mantello del passante l'intransigenza socialista. Se il Governo portasse via ai socialisti il mantello della intransigenza, la crisi italiana sarebbe fatalmente indirizzata verso nuovi sbocchi. La andata al potere dei socialisti non deve essere sempre considerata come una fantasia. Non vedo però insieme socialisti e popolari al Governo.

— Ma quasi certamente, eccellenza — osservò il giornalista — l'ascensione dei socialisti turatiani al potere creerebbe una nuova scissione nel gruppo; e collaborazionisti si staccherebbero dagli intransigenti.

— Ma, chissà cosa avverrà! — esclamò l'onorevole Orlando.

### Il fascismo

Un altro deputato di parte popolare, l'on. Egilberto Martire, interrogato sul fascismo, ha dichiarato: «Occorre asserire la necessità che il fascismo, se vuole essere elemento di disciplina, si ducia nella disciplina del paese e dello Stato. E' intollerabile ed è doloroso che belle energie di giovinezza, io non posso dimenticare che fra i fascisti più disinteressati è una maggioranza di giovinezze ardenti e generose si perdano in movimenti convulsi di intolleranza e di anarchia, che paiono esprimere una sopravvivente mentalità di guerra. E' questo io dico a prescindere dalle manifestazioni di settarismo anti-clericale, cui danno luogo qua e là taluni fascisti, manifestazioni sporadiche e forse irriflesse, ma che non possono non rendere perplessi non solo i popolari ma quanti credono dannoso alla vita nazionale il ritorno artificioso e violento a vecchie competizioni partigiane e a vecchi odî religiosi. Che faranno i fascisti alla Camera? Quali saranno i loro rapporti con i partiti liberali e democratici? A questi quesiti non debbono rispondere, io credo, i popolari».

Il *Tempo* rivolge un appello al partito liberale, scrivendo: «Mentre i partiti che stanno fuori dei margini della vita nazionale non disarmano di fronte alle istituzioni, e quelli che vivono alla periferia non si decidono ancora ad assumere la responsabilità diretta, e tentennano fra la negazione e il consenso, mentre il gruppo più ardimentoso della borghesia affaccia pregiudiziali, e quello popolare restringe sempre più il suo campo d'azione, in difesa dei propri postulati, le masse liberali italiane, che non hanno ancora saputo crearsi un'organizzazione propria, vivono alla giornata, aggrappandosi alle più disperate tavole di salvezza. Eppure soltanto l'idea liberale potrebbe essere punto di contatto e cemento di unione delle forze vive, che operano in vie disparate e in un isolamento pericoloso per sè e per gli altri. Soltanto l'idea liberale ha tanta ricchezza di uomini di esperienza da fornire all'opera di ricostruzione nazionale gli elementi tecnici che abbisognano; essa sola possiede nell'on. Giolitti uno statista di statura superiore alla mediocrità universale e circondato dal rispetto che incute silenzio ai pretoriani di tutte le cricche politiche. Se il fascismo non vuol finire nell'anarchia e giustificare la procellosa reazione comunista, deve per forza sboccare ad una vasta mèta di rinnovamento liberale. Così al liberalismo arriveranno facilmente quei gruppi di socialisti di destra, che per non morire di inaridimento sono propensi a collaborare con la classe borghese. Se vi sono ancora dei borghesi in Italia che non abbiano la mente e la coscienza annebbiate dalle passioni di casta o di persona, si mettano all'opera, saldino le sconnessure pericolose che ancora esistono fra gruppo e gruppo, rinnovino e vivifichino la grande tradizione liberale italiana».

Il partito nazionalista si manifesta in aperto dissenso col suo capo circa la non partecipazione dei fascisti alla seduta reale. La Segreteria dell'Associazione nazionalista italiana comunica: «Ieri sera si riuniva la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana. Nei riguardi delle recenti dichiarazioni di Benito Mussolini circa le tendenze repubblicane del fascismo la Giunta esecutiva, richiamandosi alle precedenti disposizioni che consentono ai soci delle Associazioni nazionaliste di partecipare singolarmente al movimento fascista, constatata la necessità di non seminare la discordia fra gli elementi più attivi e animosi della riscossa nazionale, deliberò di inviare istruzioni alle sezioni nazionaliste perchè i soci che appartengono ai fasci di combattimento si adoperino allo scopo di impedire che fra i fascisti stessi prevalga la tendenza repubblicana che potrebbe seriamente compromettere la compagine delle forze nazionali».

## La visita del Re ai Comuni sardi tra nuove calorose dimostrazioni

*Cagliari, 25, notte.*

Il re ha iniziato la sua escursione nei Comuni del circondario di Lanusei. Sbarcando, tutta la popolazione di Arbatax attendeva sulla banchina del porto il Sovrano, il quale è stato ossequiato dall'onorev. Cocco-Ortu, dal prefetto della provincia, dal generale comandante la Divisione, dal sindaco, dal vescovo di Tortolì e dalle altre autorità. S. M. ha visitato l'allevamento di struzzi, interessandosi molto a questa iniziativa, e poi in automobile si è recato a Tortolì, dove al Municipio il sindaco ha presentato varie notabilità del luogo. Il re ha quindi esaminati alcuni esemplari della fauna e della flora indigena ed una raccolta di oggetti di uso domestico della regione, alla quale il vescovo della diocesi ha dedicato cure particolari ed amorevoli. Proseguendo, il re si è recato a Lanusei, capoluogo del circondario dell'Ogliastra, dove è stato ricevuto all'ingresso della città ancora dall'on. Cocco-Ortu, [illegible] della deputazione sarda, dall'on. Sanna Randaccio e dal sindaco. Tra una folla di popolo plaudente S. M. si è recato al Municipio, dove ha ricevuto quasi tutti i sindaci del circondario e tutte le autorità locali e si è poi affabilmente intrattenuto con i decorati al valore, colle vedove e con i parenti dei militari morti in guerra e con i reduci. Quindi il Sovrano, in automobile, ha attraversato lentamente Lanusei, accompagnato lentamente da immensa folla che lo acclamava entusiasticamente, lanciando fiori e si è quindi diretto sulla strada ed attraverso l'Ogliastra e il Campidano giunse a Cagliari. Il corteo reale ha attraversato, sempre accolto con grande entusiasmo, Cairo, Ussassai, giungendo a Mandas dopo aver raccolto al passaggio il saluto delle popolazioni di Sanali, Atzerali, Villanova, Isili, Sora, Scalea e Gergei. Dopo Mandas il re ha attraversato Suili, Senorbì, ove ha incontrato le genti di Barrali, quindi per Monastir ha fatto ritorno a Cagliari, dovunque accolto e fatto segno a commoventi manifestazioni di affetto.

## L'Inghilterra ritira i presidii da Lemno, Imbros e Tenedo

*(Servizio speciale della Stampa)*

*Londra, 25, notte.*

Un telegramma della *Reuter* informa che il Governo inglese ha deciso di ritirare la guarnigione inglese dalle isole di Lemno, Imbros e Tenedo.

## La Missione russa non è ancora partita

*Roma, 25, notte.*

La missione commerciale russa, che aveva chiesto per i noti incidenti i propri passaporti al Governo italiano, non ha ancora lasciato Roma; anzi non è esclusa la possibilità che la partenza sia evitata. Sta ad ogni modo il fatto che ancora oggi sono avvenuti colloqui fra qualche incaricato del Governo italiano e qualche fiduciario della missione russa. Sino a questo momento però il tentativo di conciliazione non ha dato risultati concreti. In sostanza il signor Vorowsky capo della Delegazione russa si duole del fatto che la missione russa non abbia potuto godere dei privilegi assegnati alle missioni estere e che il Tribunale di Roma abbia assolto il nazionalista Serventi col quale il signor Vorowsky ebbe il noto incidente. Abbiamo assunto sulla fondatezza o meno delle doglianze della missione russa informazioni nelle nostre sfere autorizzate e ci è risultato quanto segue: Il signor Vorowsky asserisce che la giustizia italiana avrebbe dovuto riconoscere la Commissione commerciale russa come una missione diplomatica estera ed accordarle conseguentemente i relativi privilegi. Orbene, ciò non era possibile poichè, come già ricordò il ministro Sforza alla Camera discutendosi l'interpellanza sul famoso affare dei bauli russi, il Governo italiano non accorda alla missione russa il riconoscimento come missione diplomatica. Il Governo italiano non poteva accordare ciò perchè l'accordarlo avrebbe voluto dire riconoscere de jure il Governo dei Soviets. Però la magistratura italiana non ha mancato di usare ogni riguardo alla missione russa. Infatti non solo il signor Vorowsky venne interrogato per rogatoria, cioè a domicilio come si usa appunto per i reati commessi contro i rappresentanti di Stati esteri ma il procedimento contro il signor Serventi fu aperto per reato di azione pubblica. Quanto al fatto che il Tribunale di Roma l'abbia assolto anzichè condannarlo, ciò è cosa che non riguarda il Governo poichè la magistratura è in Italia assolutamente indipendente dal potere esecutivo e sarebbe delittuoso pretendere che il Governo esercitasse pressioni sui giudici. Queste spiegazioni lasciano intendere in quale errore sia incorsa la missione russa pretendendo non da oggi dal nostro Governo ciò che esso non poteva accordare. Al tempo del famoso affare dei bauli la missione russa pretendeva per i propri bagagli quella inviolabilità che viene solo accordata al corriere diplomatico.

## I socialisti unitari a Mosca
### Poca probabilità di successo

*Roma, 25, notte.*

Si annunciava oggi a Montecitorio che gli on. Lazzari, Maffi e Riboldi andranno in Russia a rappresentare il partito socialista ufficiale al prossimo terzo congresso che si terrà a Mosca dell'Internazionale. Essi porteranno il ricorso contro il Comitato esecutivo della terza Internazionale il quale è stato elaborato e concordato nelle riunioni che ha tenuto in questi giorni la Direzione del partito ed in cui si riassumono le idee esposte sulla questione a Livorno dagli unitari. Non si sa ancora se i tre rappresentanti saranno ammessi a discutere il ricorso in parola, ma si ha la convinzione negli ambienti socialisti che esso sarà respinto. I socialisti ufficiali italiani dovranno rassegnarsi a restare lontani da Mosca. Non è improbabile che a Berlino, Lazzari, Maffi e Riboldi facciano una breve sosta nel viaggio di andata per consultarsi coi comunisti dissidenti di Germania. Fra coloro che avevano avuto prima l'incarico per il viaggio a Mosca e che poi vi hanno rinunciato vi era l'onorevole Alessandri. Egli non ha potuto conservare la missione affidatagli per la ragione semplicissima che egli ritiene che il partito socialista italiano deve disinteressarsi completamente della Terza Internazionale e questo sia per l'atteggiamento tenuto dal Comitato esecutivo verso i socialisti ufficiali durante la recente lotta elettorale e sia perchè il Comitato esecutivo non vuole decidersi a differenziarsi nettamente dal Governo russo col quale continua a formare una cosa sola. I rappresentanti del partito comunista sono già partiti in grande numero. Oltre il prof. Gennari, che resterà poi a Mosca quale delegato italiano, altri sono andati e fra gli altri Terracini, Misiano, Malta Mario e Rita Montagnana.

## Il caso pietoso di 3800 soldati di Wrangel in Corsica

*(Servizio speciale della Stampa)*

*Marsiglia, 25.*

Il vapore *Rion*, comandato da un capitano russo ed avente a bordo 3800 soldati del disciolto esercito di Wrangel, è sempre in panna ad Ajaccio, non avendo le autorità còrse — sotto la scusa di difficoltà... alimentari — permesso lo sbarco di quei fuggitivi, i quali avrebbero dovuto soggiornare in Corsica. Ora questi disgraziati si trovano in uno stato pietosissimo di miseria. Ricoperti di stracci, essi non osano discendere a terra, e numerose loro donne, mezzo nude, allattano dei bambini nel fondo della stiva. Altre nascono alla luce degli innocenti nuovi martiri. La popolazione di Ajaccio, commossa, ha organizzato questue in loro favore, distribuendo loro abiti, pane e zucchero. Si dice che il vapore si deve recare al Brasile, dove questi fuggitivi russi saranno definitivamente sbarcati. Però, prolungandosi la partenza, le autorità còrse hanno ricevuto l'ordine di permettere lo sbarco di questo forte contingente, dopo che tutte le misure sanitarie saranno state prese a suo riguardo.

## Sciopero generale a Pietrogrado per la mancanza del pane

*(Servizio speciale della Stampa)*

*Basilea, 25, mattino.*

Mandano da Helsingfors che, quale protesta contro la mancanza del pane a Pietrogrado, è stato proclamato lo sciopero generale. Tutte le fabbriche sono militarmente occupate. Tre commissari del popolo sarebbero stati uccisi. Un monumento eretto al commissario Volodarski, assassinato durante i primi moti della rivoluzione è stato fatto saltare in aria. Secondo notizie provenienti dalla stessa fonte, gli uomini di Stato del governo bolscevico avrebbero preparato ogni cosa per una fuga. Essi già nel mese di febbraio avrebbero inviato ai loro rappresentanti in Isvizzera rilevanti somme di denaro, delle quali si dovrebbero poi servire per ricoverarsi nel Turkestan, e quindi dirigersi verso l'India.

## Festeggiamenti al gen. Badoglio nella capitale romena

*Bukarest, 25.*

In occasione della festa nazionale romena il Re Carlo ha passato in rivista le truppe della guarnigione. Il generale Badoglio cavalcava a fianco del sovrano, che era seguito da un brillante Stato maggiore e dalla Missione italiana. Dopo lo sfilamento delle truppe, il Re è rientrato a palazzo reale sempre accompagnato dal generale Badoglio al quale, lungo il percorso, l'immensa folla ha fatto manifestazioni di simpatia acclamando ripetutamente all'Italia. Ha avuto luogo una colazione offerta dall'addetto militare italiano alla quale sono intervenuti il generale Badoglio accompagnato dal suo seguito, il presidente del Consiglio romeno, generale Averescu, il ministro per gli affari esteri Take Jonescu, il ministro d'Italia comm. Martin Franklin e tutti i generali comandanti i Corpi del presidio. La sera al municipio di Bukarest è stato dato un grande banchetto durante il quale il sindaco di Bukarest ha pronunciato un discorso inneggiando al Re Vittorio Emanuele, soldato valoroso e saggio regnante, alla Famiglia reale italiana ed all'Esercito italiano vittorioso e glorioso su cento campi di battaglia. Il gen. Badoglio rispose con parole di viva gratitudine e di simpatia per la Romania ed alla fine del suo dire è stato applauditissimo. L'orchestra ha più volte ripetuto la Marcia reale, accolta con entusiastici applausi.

# Impressioni e commenti in Germania per il discorso di Briand
## La situazione in Slesia sempre grave

*(Servizio speciale della Stampa)*

*Basilea, 25, notte.*

Il discorso di Briand fu conosciuto ieri sera a tarda ora a Berlino, cosicchè solo i giornali del mattino commentano le parole del Presidente del Consiglio francese. L'impressione in generale, senza occuparsi delle sofisticherie dei fogli tedeschi, non è stata sfavorevole. Si riconosce che Briand ha cercato, sopra ogni altra cosa, di difendersi dalle accuse formulate più o meno velatamente contro di lui e contro la Francia da Lloyd George, affermando di non desiderare se non la preparazione di una atmosfera di affratellamento fra i popoli. L'accenno del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo il quale non si sarebbe passati alla occupazione della Ruhr se non previo accordo cogli Alleati, conferma l'impressione berlinese, che il dissidio fra l'Inghilterra e la Francia è di portata tutt'altro che lieve; senza parlare della legittima gioia che il popolo e gli uomini di Stato devono avere provato nel sentire riconosciuta per bocca di Briand la buona fede del Governo di Wirth. «Troppe parole di accondiscendenza — però si osserva — ha pronunciato Briand perchè non si possa seguire con preoccupazione anche oggi la sorte della Slesia». Si teme che il primo ministro francese concentri ora tutti i suoi sforzi per far trionfare il punto di vista francese nella questione alto-slesiana. Il ritiro delle dimissioni del principe Sapieha, il quale aveva posto come condizione per la sua permanenza la libertà di azione più assoluta, non può non confermare una tale preoccupazione. Nei circoli berlinesi si ritiene anzi che la permanenza del ministro degli Esteri polacco sia uno dei sintomi principali della tensione della situazione. Si crede tuttavia che l'Intesa, mediante una pressione comune sopra la Polonia, riesca ad avere ragione anche su Korfanty, riportando nello sfortunato regioni la tranquillità tanto necessaria anche per alcune Nazioni della stessa Intesa.

Naturalmente i giornali di destra approfittano delle parole pronunciate dal ministro francese per pronosticare giorni ancora peggiori. Un linguaggio vivacemente colorito è usato dalla *Frankfurter Zeitung*, la quale nei suoi commenti, da una settimana in qua, non può fare a meno di intercalare e un attacco al conte Sforza oppure un inno al sacrificio degli italiani in Polonia. «L'ordine regna a Varsavia — scrive la *Frankfurter Zeitung* — e noi ne siamo persuasi, se l'oratore intende per ordine il dominio degli insorti polacchi che terrorizzano le popolazioni. Forse Briand ha potuto dare ai suoi soldati anche l'ordine di proteggere la vita dei cittadini e la proprietà dei territori della Slesia. Ma nessuno ha eseguito tale disposizione. Egli accenna, è vero, allo spargimento di sangue, alludendo a quello polacco. L'altro sangue, quello generoso degli italiani, non lo interessa affatto!...». La stampa in genere, nella sua grande maggioranza, dopo aver trepidato durante 24 ore che potevano decidere ancora una volta del destino dell'Impero, riconosce oggi, con un profondo sospiro di sollievo, circondato da indifferenza e spirito di critica, come Briand abbia saputo in ultima analisi sfuggire almeno per il momento all'influsso degli esaltati spiriti nazionalistici francesi. Forse, si soggiunge, Briand dovrà dimettersi, e se proprio ciò gli succederà, Poincaré, il successore, sarà certamente peggiore di lui. Si riconosce insomma che fra i molti mali di cui la Francia potrebbe essere abbondante fecondatrice, Briand rappresenta oggi, dopo il suo discorso, forse il minore.

Si smentisce ufficiosamente che durante il colloquio con l'ambasciatore tedesco Mayer a Parigi, il presidente Briand gli abbia consegnato una nuova nota. Nel colloquio, invece, il presidente del Consiglio francese ha esposto la gravità della situazione nella Slesia. Mayer ha ribattuto che, mentre da parte francese si crede ad una chiusura completa del confine polacco, ciò non è avvenuto che parzialmente. Il Governo Tedesco, ha continuato l'ambasciatore, avrebbe fatto assai più della Polonia, provvedendo con tutte le forze a sua disposizione ad una rapida e severa chiusura dei confini slesiani.

I quattro battaglioni inglesi destinati alla Slesia, di cui si parla così diffusamente in questi giorni sarebbero caricati il 27 maggio a Magonza, dove due treni speciali sono già stati organizzati. Le truppe marceranno ad Oppeln. Nei circoli tedeschi si ritiene che con tali rinforzi si riuscirà ad impedire che gli insorti occupino il territorio finora immune dalla violenza polacca.

La disoccupazione nella Slesia aumenta spaventosamente. Le officine producono oggi soltanto il 30 per cento della loro capacità; ma si teme che entro due settimane in tutta la vasta zona industriale non batta più il polso nè di una officina nè di una miniera. A Rybnick la situazione è sempre disperatamente critica. Assassinii, furti, saccheggi e devastazioni ormai non si contano più. Gli insorti, cui la mancanza di difesa da parte degli Alleati ha aumentato l'arroganza, avrebbero insultato nei loro proclami gli ufficiali italiani ed inglesi, soggiungendo che solo quando tutta la Slesia sarà in loro possesso ritornerà la calma.

## La maggioranza parlamentare francese favorevole alle dichiarazioni

*(Servizio speciale della «Stampa»)*

*Parigi, 25, mattino.*

Nella perorazione del suo discorso pronunziato ieri alla Camera, il Presidente del Consiglio si è soffermato volontariamente ad enunziare le due politiche, fra le quali il Parlamento deve fare la sua scelta: da un lato, l'associazione con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti, dall'altro un'azione indipendente. Per la prima è da evitare ogni impulso, e la Francia deve tenere conto del punto di vista dei suoi amici, e consentire, occorrendo, certi sacrifici. Dall'altro la Francia strecia bruscamente il patto che la lega ai suoi associati nella grande guerra, per non preoccuparsi più che dei suoi interessi propri. Posto in questi termini, il problema non incontra l'approvazione di coloro i quali non vorrebbero che all'Intesa coll'Inghilterra, vengano sacrificati quelli che essi considerano gli interessi primordiali della Francia e sia-mane biasimano, come fa l'«Echo de Paris» che il Presidente del Consiglio fra le due politiche non si sia pronunziato apertamente; rimprovero poco fondato, in quanto che Briand ieri ha detto chiaramente quale è la politica che egli intende seguire, finchè avrà la responsabilità del potere. L'«Echo de Paris» si aspettava dal Presidente del Consiglio un altro discorso. Per dire la verità la grande maggioranza dei giornali approva però il linguaggio tenuto ieri dal Presidente del Consiglio. Questo linguaggio non si indirizzava soltanto alla Camera ed alla Francia, ma esso aveva una portata che oltrepassava le frontiere. Il Presidente del Consiglio francese ha dimostrato che nelle circostanze mondiali ed attuali qualsiasi isolamento è impossibile, e questa constatazione deve essere meditata non soltanto dalla Francia. Briand rispondeva in tal modo a Lloyd George, cui del resto ha fatto allusione in forma moderata e aliena da qualsiasi punta polemica. Briand ha pure dalla tribuna di palazzo Borbone impartito salutari avvertimenti alla Germania, e a tale proposito il «Matin» rileva che la sua parola è già stata intesa e compresa nella capitale tedesca, poichè dal momento che il gendarme si trova nell'anticamera, il debitore ha assunto un'altra linea di condotta.

Ad eccezione di avversari di principio, i quali sono soliti a trovare che tutto quello che il governo fa è malfatto nell'applicazione di un «trattato abbominevole alla cui confezione Briand non ha preso parte», e di altri avversari, per i quali il *Matin* prevede in un avvenire non lontano il banco dell'Alta Corte di Giustizia, la grande maggioranza della Camera ha mostrato di approvare le dichiarazioni del Governo, il quale al momento in cui avverrà il voto sembra dover contare su una maggioranza che i suoi amici stimano a 380 o anche 400 voti. Infatti la maggioranza dei gruppi sembra disposta ad accordare la fiducia al Governo, compreso il gruppo dei repubblicani di sinistra ed i radicali-socialisti, i quali per altro ragioni, fra cui quella del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Francia e il Vaticano, deciso dal Governo senza aspettare che il Senato si fosse pronunziato in merito, parevano avessero l'intenzione di votare contro. Ma posti sul terreno della questione dell'Alta Slesia, questi dissensi di ordine interno sono scomparsi. In quanto alla fine della discussione, non si crede che essa possa avvenire prima di domani o anche di venerdì, in quanto che altri sette interpellanti sono inscritti, e nessuno di essi sembra voler rinunziare.

Intanto mentre il Governo interveniva presso il Gabinetto di Berlino, la Francia compiva pure per il tramite del suo ambasciatore a Varsavia un passo urgente presso il Governo polacco, e con tale passo essa invitava la Polonia a compiere uno sforzo parallelo a quello chiesto alla Germania, poichè se delle bande tedesche erano entrate nei territori sottoposti a plebiscito in questi ultimi giorni, due incursioni polacche nell'Alta Slesia, di cui una, a Seickwitz e l'altra a Landsberg avevano provato, contrariamente alle dichiarazioni categoriche del governo polacco, che la frontiera polacca era rimasta aperta. La Polonia è stata, quindi, pregata di adottare le misure necessarie, affinchè simili incidenti non si rinnovino più, ed è stata invitata essa pure a sciogliere, senza indugio, le bande la cui organizzazione impegna gravemente la responsabilità del Governo polacco.

## Proteste inglesi contro false informazioni francesi

*(Servizio speciale della Stampa)*

*Londra, 25, mattino.*

Ha destato qui profondo stupore negli ambienti governativi la notizia che il Governo francese aveva trasmesso al Foreign Office una nota diplomatica nella quale esso suggeriva che si incaricassero gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra a Berlino di intraprendere un passo comune presso il Governo tedesco, per significargli, sotto forma di ultimatum, l'intimazione dei Governi dell'Intesa di sospendere immediatamente l'invio di forze militari regolari e irregolari nella Slesia. L'invio della nota in questione era stato annunziato dalla stampa parigina. Al Foreign Office si assicura che nessuna nota francese è giunta colà. Si ritiene qui che la nota sia stata effettivamente preparata da Berthelot, che ne avrebbe rivelato il contenuto ad alcuni giornalisti prima che essa partisse per Londra. I giornali pubblicarono la notizia ottenuta al Quai d'Orsay, ma la nota per ragioni misteriose rimase sul tavolino del Berthelot.

Negli ambienti diplomatici inglesi si manifesta un certo risentimento al riguardo della campagna di notizie false e inesatte intrapresa da alcuni giornali parigini, che di abitudine traggono le loro informazioni dalla più seria fonte diplomatica della capitale. Così si fa rilevare come a Parigi si fosse asserito che Lloyd George aveva convocato nel suo gabinetto l'ambasciatore di Germania a Londra, von Sthamer, per comunicargli un ultimatum al Governo tedesco, analogo a quello consegnato da Briand al dott. Mayer. La notizia è inesatta. Von Sthamer, di propria iniziativa, chiese di conferire con lord Curzon, il quale colse l'occasione della visita dell'ambasciatore tedesco, per insistere sulla necessità di una pronta azione del Governo di Berlino contro i volontari che si andavano concentrando lungo la frontiera della Slesia. Non si fece nel breve colloquio al Foreign Office alcuna allusione, sia diretta che indiretta, ad un ultimatum. Esso d'altronde era inutile, in quanto passi più energici erano contemporaneamente fatti a Berlino dall'ambasciatore diplomatico lord d'Abernon. Berlino ha subito trasmesso a Londra due voluminosi documenti, nei quali il Governo tedesco espone la sua attitudine di fronte ai ribelli della Slesia e declina qualsiasi responsabilità al riguardo delle unità di irregolari tedeschi costituitesi nelle regioni di plebiscito estranee al controllo diretto delle autorità tedesche. Il Governo di Berlino si dichiarò però pronto a rinforzare i contingenti militari, posti a sorveglianza della frontiera, e di impedire il passaggio dalla Germania nei territori di plebiscito di volontari e di munizioni. Le due note hanno prodotto ottima impressione negli ambienti responsabili inglesi ove si dichiara che esse sono redatte in forma abile ed eccezionalmente convincente.

## La fine dello stato di guerra fra Germania e Cina

*Berlino, 25, sera.*

E' stata firmata a Pechino dai rappresentanti della Germania e della Cina una convenzione preliminare, agli effetti della quale termina da ieri fra le due nazioni lo stato di guerra, vengono ristabilite le relazioni diplomatiche, e vengono riaperte le vie al commercio tedesco. Questa convenzione sarà presentata immediatamente ai rispettivi corpi legislativi per la ratifica. In seguito, sulla base della convenzione ora firmata, verrà concretato un trattato di commercio.

## Professori dell'Alto Adige puniti per propaganda antistatale

*Trento, 25, notte.*

Con recente provvedimento del Commissario generale per la Venezia Tridentina, è stato esonerato dall'Ufficio di insegnante di tedesco e storia del Liceo-Ginnasio dei Francescani di Bolzano, il prof. Arnoldo Nagler, il quale in un almanacco per famiglia che si stampa a Bolzano, aveva pubblicato un articolo contro l'Italia e contro l'autorità dello Stato. Lo stesso provvedimento è stato preso a carico del prof. Firmino Prast, insegnante di tedesco nel Liceo-ginnasio degli agostiniani di Bressanone, il quale faceva svolgere ai suoi scolari temi di carattere politico, perchè se ne servissero a manifestare sentimenti di ostilità all'Italia. Il Prast, essendo straniero, è stato anche espulso dal Regno.

## Il servizio postelegrafonico a Roma
### interrotto dalle 17,30 alle 21
**Causa dello sciopero - Un comizio - La ripresa**

**Roma**, 25, notte.

Stasera tutti i servizi postelegrafici della capitale sono stati sospesi dalle 17 alle 21 per il dubbio sorto che l'aumento di lire 300 concesso dallo Stato agli impiegati non sia stato esteso ai postelegrafonici. L'ordine era di abbandonare il servizio alle 17.30, per partecipare al comizio alla Casa del Popolo. Alcuni impiegati abbandonarono l'ufficio prima dell'ora stabilita. Reparti di guardie regie e di truppa hanno occupato l'ingresso centrale della Posta, mentre altre truppe si tenevano pronte nel cortile del Ministero dei LL. PP. Il lavoro delle raccomandate e dei telegrafi procedeva regolarmente. Il pubblico, come al solito, si riversava alla Posta per inviare corrispondenze e telegrammi. Non appena l'orologio ha segnato le 17,30, gli impiegati hanno detto alla folla che si pigiava innanzi agli sportelli: «Signori, il servizio è sospeso». Sono avvenuti incidenti, proteste, ma gli impiegati sono stati inesorabili ed hanno chiuso senz'altro gli sportelli. Funzionari e guardie, ad evitare più gravi e spiacevoli incidenti, hanno fatto sgombrare la sala dei telefoni e del telegrafo e l'atrio. Intanto anche nella sala di commutazione telegrafica al piano superiore il servizio veniva abbandonato, malgrado qualche protesta di alcuni capi-servizio. Anche alle signorine del telefono è stato comunicato alle 17.30 l'ordine di lasciare gli apparecchi della sala di commutazione. Si è verificato qualche incidente perchè molte signorine, non sapendo la vera ragione dell'improvviso abbandono del lavoro, non volevano decidersi a lasciare gli apparecchi. L'ordine di sospensione del servizio è stato diramato telegraficamente a tutta Italia dal Comitato di agitazione.

Il comizio è cominciato alle ore 18. Sono presenti circa 5 mila persone. Viene deciso subito, dato il numero dei comizianti, di abbandonare la Casa del Popolo e di tenere il comizio all'Orto Botanico. Tutti si riversano sul prato verdeggiante dell'Orto Botanico. La massa si stringe attorno al solito rostro. Si comincia alle ore 18,30. Primo a prendere la parola è Bochicchio, degli impiegati statali, che attacca a fondo il Governo, dichiarando che il comunicato pubblicato dai giornali è una canzonatura. Parlano quindi parecchi altri oratori, fra i quali il deputato socialista on. Volpi. Il comizio decide di attendere la risposta decisiva del Governo. Risulta, a comizio finito, che i postelegrafonici sono stati compresi nel provvedimento. Ragioni di ordine finanziario non hanno permesso di stabilire la somma che verrà loro data. Per questo non è stato ancora diramato il comunicato ufficiale. Le notizie divulgate in proposito, e cioè che i postelegrafonici siano stati esclusi dalla concessione, sono infondate. L'agitazione dunque è ingiustificata ed i postelegrafonici hanno ripreso servizio alle ore 21.

Anche in altri centri italiani i postelegrafonici hanno fatto uguale manifestazione.

## L'accordo raggiunto sulle tariffe
### pei lavoratori della terra del Novarese

**Novara**, 25, notte.

Mercè le buone disposizioni degli agrari e dei lavoratori della terra, rappresentati rispettivamente, i primi dall'avv. Tornielli-Bellini, direttore della Federazione Agraria, ed i secondi dall'on. Rainelli, segretario federale, riuniti sotto la presidenza del giudice avv. Provera, presidente della Commissione arbitrale per le controversie agrarie, si è stasera giunti ad un completo accordo sulla questione della revisione del concordato del marzo 1921 e sui ritocchi delle tariffe, revisione e ritocchi stati chiesti dagli agrari. Questi lamentano che le tariffe concordate nello scorso marzo erano esiziali al loro bilancio, tanto più in prossimità della libertà di commercio dei cereali e conseguente concorrenza dei cereali esteri; cosicchè, sempre secondo gli agrari, nessun'altra via rimaneva loro fuori di quella di aumentare il prezzo dei prodotti o gettarli sul mercato con una forte perdita. Ciò venne oggi riconosciuto lealmente dai lavoratori, i quali consentirono un ragionevole ribasso su tutte le tariffe concordate nel marzo, dando così modo agli agrari di sostenere sul mercato la concorrenza estera ed il mezzo di ribassare i prezzi dei cereali, con grande vantaggio della nazione. Per la monda del riso si è stabilita la paga di 1,90 all'ora, pari a lire 15,20 giornaliere. Su tutte le altre categorie di lavoro si ebbe pure una diminuzione sensibile. L'accordo, conosciuto stasera in città, ha prodotto un vivo compiacimento e soddisfazione generale, perchè esso è arra di un nuovo periodo di pace e lavoro fecondo nelle nostre regioni risicole. Il giudice Provera, coi colleghi dell'Ufficio misto di collocamento, sta svolgendo un'opera sincera ed intensa per ovviare alle conseguenze del furto dei documenti, ed egli, che spiega nelle controversie agrarie tanta operosa e benefica attività, spera che tra pochi giorni tutto sarà ripristinato e la massa lavoratrice, che comincia ad affluire, possa gettarsi nelle risaie al lavoro di monda, che durerà circa trenta giorni.

## Stabilimenti chiusi
### in seguito al delitto di Novara

**Novara**, 25, notte.

Stamane alla porta principale dello stabilimento della manifattura Rotondi venne esposto un avviso col quale, dopo aver richiamato il delitto compiuto contro l'ispettore generale, signor G. B. Pizzorni, mentre questi attendeva al suo normale lavoro, e dopo aver detto che il Pizzorni, colpito al petto, giace all'ospedale in pericolo di vita, la Direzione generale dice che l'atrocità del fatto l'ha determinata a tenere chiusi gli stabilimenti della manifattura Rotondi sino a nuovo avviso. Così migliaia di operai d'ambo i sessi degli stabilimenti di Novara, Varallo, Bellinzago, Castel Leone, Massa Carrara ed altri centri, ove la manifattura Rotondi esplica la sua attività, sono ora sul lastrico, scontando le conseguenze dell'atto insano di un violento. I commenti che si fanno sul grave provvedimento sono di varia natura. Le autorità si stanno occupando della cosa.

## Battaglia incruenta a *Parma*
### per la coccarda tricolore

**Parma**, 25, mattino.

Ieri alcune popolane nelle vie di Oltre Torrente strapparono la coccarda tricolore ad alcune signorine. Si ebbe per questo incidente una vera battaglia, fortunatamente incruenta fra fascisti e socialisti. I fascisti, saputo dell'accaduto, intervennero subito. L'Autorità di P. S. cercò di impedire loro il passaggio, ma giunsero per vie secondarie nel popolare quartiere. Appena i fascisti irruppero, la popolazione del quartiere che era nelle vie, si allontanò immediatamente e le strade divennero deserte. Che cosa sia avvenuto, non si sa di preciso. I fascisti dicono che contro uno di loro è stato sparato. Si accese pertanto una furibonda battaglia fra fascisti che sparavano contro le finestre ed i tetti e comunisti che dai tetti lanciavano tegole. La forza pubblica riuscì a sgombrare la via dai fascisti e fece sbarrare gli imbocchi del ponte. Per misura precauzionale vennero fatte circolare anche delle autoblindate. Non si hanno a deplorare feriti da arma da fuoco, ma vi sono soltanto diversi contusi fra i fascisti.

## Il Sindaco di Ovada ed un capo-stazione
### denunciati per istigazione a delinquere

**Novi Ligure**, 25, mattino.

La locale tenenza dei carabinieri ha denunciato all'Autorità Giudiziaria il sindaco socialista di Ovada, dottor Giuseppe Tonelo ed il capo stazione delle Ferrovie di Stato, assessore comunale Tofano Massimo, quali imputati di istigazione a delinquere, per avere in Ovada, il giorno dopo le elezioni, armato di pugnali una banda di cittadini socialisti allo scopo di fronteggiare una spedizione punitiva fascista contro le organizzazioni del paese. Sette socialisti vennero, infatti, trovati in possesso di pugnali e denunziati all'autorità giudiziaria. Cinque degli arrestati vennero rimessi quindi in libertà perchè impregiudicati, due furono invece trattenuti.

**DA GENOVA**

**Ufficiale che precipita in una cava.** — Il tenente Francesco Guerra, d'anni 25, dell'86 fanteria, mentre eseguiva esercizi a cavallo nella polveriera di Pegerio della caserma di San Benigno, è precipitato, in seguito al uno scarto dell'animale, dalla sommità della cava sottostante il deposito del treno. Trasportato all'ospedale, versa in gravissime condizioni.

## Jonnart a Roma
### I commenti dei circoli vaticani

**Roma**, 25, sera.

(A.) — Questa sera arriverà a Roma Jonnart, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Giovedì si recherà dal cardinale Gasparri, segretario di Stato, e sabato prossimo presenterà le lettere credenziali al Papa.

I circoli vaticani continuano a seguire con maggior interesse le varie fasi della ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Santa Sede. Ormai è certo che l'ultimo colpo alla nomina di Jonnart, uno degli uomini politici francesi più in vista, è stato dato da un articolo del generale Castelnau, che chiedeva categoricamente a Briand la pronta partenza dell'ambasciatore presso il Vaticano se non voleva perdere le adesioni dei cattolici nelle imminenti battaglie parlamentari. Quindi ragioni di politica interna pressanti insieme alle indiscusse ragioni di politica internazionale che reclamavano la presenza in Vaticano di un ambasciatore francese, hanno dato il colpo di leva per decidere Briand alla nomina di Jonnart. Circa la sua missione si afferma con insistenza che sarà di eccezionale importanza, ma breve. Sistemata la questione delle associazioni di culto e quelle inerenti alla Siria, alla Palestina e all'Oriente, Jonnart sarà forse chiamato ad un altro altissimo posto, che gli permetterebbe di assentarsi per breve da Roma: quello di ambasciatore francese presso il Quirinale.

Circa le voci che affermano come l'Italia si sia interessata della ripresa franco-vaticana, basterà ricordare il giudizio [illegible] che fu fatto fra noi dalla famosa frase che tanto ha allarmato la nostra opinione pubblica: «Il Quai d'Orsay passerà per la Consulta per tornare in Vaticano». Classico esempio di insipienza. Mario Gatti ricordava testè come Giolitti si sia guardato bene da quel tranello. Il Governo italiano ha fatto sentire in tutti i modi a quello francese che la *reprise* franco-vaticana non lo riguarderebbe affatto, e quando al Parlamento francese alcuni dichiaravano di temere che l'Italia si offuscasse per la detta *reprise*, presto venne la più ampia assicurazione da parte dell'Italia. Chi si allarma per la ripresa francese dimentica che presso il Vaticano vi sono le rappresentanze britannica e germanica. Infine chi ha pensato che l'Italia abbia bisogno di una rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, perchè ormai quasi tutti gli altri Stati ne hanno una, mostra di fermarsi alle più esteriori apparenze. Non si dice qui — non è la sede — se astrattamente parlando, l'Italia non potrebbe avere quando che sia una rappresentanza presso la Santa Sede, e viceversa: qui basta notare che bisogna guardarsi dagli allarmi provocati da analogie superficiali.

## Le proclamazioni degli eletti
### Socialista sostituito da un popolare a Genova

**Genova**, 25, notte.

Alle ore 15, nella seconda Sezione del Tribunale civile è stata fatta la proclamazione dei deputati eletti nel collegio di Genova-Porto Maurizio. In seguito al computo definitivo dei voti, il partito popolare conquista un altro seggio con l'ex-deputato Agnesi Giacomo, perduto dai socialisti ufficiali con Farulli Vannuccio.

Sono quindi proclamati eletti: *Blocco nazionale*: 1.o Coda Valentino, con 101.274 voti; 2.o Celesia Giovanni, id. 99.985; 3.o Pogel Michele, id. 96.288; 4.o Lagazzi Luigi, id. 95.406; 5.o Broccardi Eugenio, id. 88.832; 6.o Olivandini Edoardo, id. 84.090. — *Partito popolare*: 1.o Cappa Paolo, id. 81.306; 2.o Pellizzari Achille, id. 73.345; 3.o Banderali Angelo, id. 73.231; 4.o Doggiano Antonio, id. 72.500; 5.o Agnesi Giacomo, id. 61.253. — *Partito socialista ufficiale*: 1.o Rossi Francesco, id. 78.493; 2.o Abbo Pietro, id. 77.591; 3.o Binotti Clodoaldo, id. 60.523; 4.o Boratono Adelelo, id. 60.306. — *Partito comunista*: Graziadei Antonio, id. 33.779. — *Socialisti autonomi*: Canepa Giuseppe, id. 28.127.

Con l'elezione dell'on. Agnesi i partiti costituzionali guadagnano due posti in confronto delle elezioni del 1919, essendo usciti sei candidati del blocco invece di 5 e 5 popolari invece di 4. In Liguria, dove esistono importanti centri estremisti come Savona, Voltri, Sestri Ponente, Riva Trigoso, Spezia, questi risultati sono degni di nota.

## A Venezia

**Venezia**, 25, notte.

Oggi ha avuto luogo la proclamazione ufficiale dei deputati eletti nelle elezioni del 15 maggio per la circoscrizione Venezia-Trento. *Partito popolare*: voti di lista 61.713; eletti: Corazzin Luigi, Frova Ottavio, Merlin Umberto, Ciongna Giovanni, Sandrini Guglielmo. — *Partito socialista*: voti di lista: 49.890; eletti: Musatti Elia, Tonello Tommaso, Galeno Angelo, Piemonti Eugenio. — *Unione nazionale*: voti di lista: 31.282; eletti: Giuriati Giovanni, Coccianiga Gino, Chiggiato Giovanni. — *Partito repubblicano*: voti di lista: 11.117; eletto: Bergamo Guido.

### Una sorpresa nelle elezioni a Verona

**Verona**, 25, mattino.

Stanotte il Comitato centrale elettorale ha terminato il computo dei voti, risultano ufficialmente eletti tutti i deputati già segnalati; apprendesi però, non senza sorpresa, la rielezione del popolare uscente Coris al posto di Zilleri, che si dava ormai come eletto.

## Le dimissioni del Sindaco di Tortona

**Tortona**, 25, sera.

In seguito ai risultato delle elezioni politiche, che in città hanno dato una forte maggioranza al partito comunista, ed anche in seguito a divergenze precedenti, per disparità di vedute con i colleghi di Giunta, Giuseppe Vaccari, socialista unitario, sindaco di Tortona, ha rassegnato le dimissioni dalla carica, in ossequio pure a relativo ordine del giorno votato dalla locale Sezione del partito socialista italiano, che lo invitava a simile passo. Le dimissioni del sindaco, giudicate un atto di correttezza politica, condurranno alla crisi generale del Comune, retto in maggioranza dai comunisti.

### Verso lo scioglimento del Consiglio Comunale di Novi Ligure

**Novi Ligure**, 25 notte.

In seguito ai risultato delle recenti elezioni politiche, nelle quali il Partito comunista, che aveva conquistato la maggioranza consigliare, ed il Partito popolare, che era entrato in minoranza, ebbero una votazione di assoluta minoranza di fronte al Partito socialista ed al Blocco nazionale, il Gruppo comunista, fra cui il sindaco e la Giunta ed il Gruppo popolare hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani della locale sottoprefettura. Essendo non vincendo a rimanere in Consiglio Comunale che i pochissimi consiglieri socialisti, non in numero legale per il funzionamento dell'Amministrazione civica, il sotto-prefetto proporrà al prefetto di Alessandria lo scioglimento dell'intero Consiglio Comunale e la nomina di un commissario prefettizio.

## L'on. Bertone ammalato

**Roma**, 25, sera.

Il Sotto-Segretario di Stato alle Finanze, on. Bertone, avrebbe dovuto partire questa sera per il Piemonte, per conferire col Presidente del Consiglio e per partecipare al convegno dei deputati popolari piemontesi, se non che ieri, mentre si trovava al Ministero, venne sorpreso da un improvviso e forte attacco di febbre influenzale, per cui dovette recarsi subito alla sua abitazione e mettersi a letto. La malattia non presenta alcuna gravità. Per qualche giorno il Sotto-Segretario alle Finanze dovrà, per prescrizione del medico, rimanere in assoluto riposo.

## 300 mila lire di Titoli
### rubati alla Società Montecatini di Roma

**Roma**, 25, sera.

Stanotte dalla cassaforte della Società Montecatini, prodotti chimici, colle e concimi, con sede in via Firenze, è stato rubato un pacco di titoli del valore di 300.000 lire. Il ladro, pratico dell'ambiente, durante l'assenza del direttore e degli impiegati è penetrato mediante una chiave falsa negli uffici, e, forzata una scrivania, ne prese la chiave della cassaforte e potè aprirla senza sforzo, conoscendone evidentemente il segreto.

### Due ragazzi annegati durante una gita in mare

**Siracusa**, 25.

Ieri nel nostro porto è avvenuta una gravissima disgrazia. Una barca con le giovani stava ritornando da una gita al largo. Improvvisamente la barca si capovolse e tutti i giovani caddero in acqua. Due ragazzi, Santo e Salvatore Amati sono morti. Tre altre persone si trovano in gravi condizioni.

# Cronaca dello Sport

## La prima tappa del "Giro d'Italia,,
### Milano-Merano (Km. 339,9)
## vinta da Girardengo in volata

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Milano**, 25, notte.

Stamane alle 4,55 sotto un cielo gonfio d'acqua ha avuto inizio il 9.o Giro d'Italia indetto ed organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*. L'acquazzone caduto nelle prime ore della notte ha lavato le strade e ciò dà modo al folto plotone di filare subito a buona andatura sicchè alle 5.12 si è già a Melegnano. Subito dopo l'isolato Gordini fora, ma a Lodi, dove si passa alle 5.40, egli ha già ripreso. Si transita velocemente a Crema alle 6.15, ma più oltre le strade sono piuttosto fangose e cade qualche goccia. L'andatura diminuisce quindi sensibilmente. Tuttavia a Romanengo il campione belga Van Hevel, visibilmente annoiato dalla calma, prende la testa tirando forte e qui si deve lamentare il primo incidente. Fermo Ruggero cade trascinandosi dietro Giorgetti. Il primo ha la macchina inservibile e deve fermarsi, mentre Giorgetti che ha il pedale contorto può riprendere quasi subito. Prima di Soncino, Marcello Buysse buca una prima volta, ma cambia subito e riprende il gruppo. Ad Orzinuovi il gruppo è ancora forte e compatto e di conseguenza a Brescia (chilometri 94) dove si giunge alle 8.10, viene lotta la firma.

### Assaggio di forze e vani tentativi di distacco

All'inizio della prima sensibile salita della tappa, è Aimo Pietro che conduce forte, seguito poi da Corlaita, mentre gli «assi» rimangono passivi. Il plotone incomincia ad assottigliarsi. Vediamo staccarsi Di Biase, Theo Winadau, Cuguet, Galetti ed altri, mentre Gremo toglie il comando a Corlaita e pedala energicamente. A circa trecento metri dal culmine della salita Brunero fa uno scatto, ma Belloni e Girardengo vedono e... si attaccano, arrivando a ridosso sulla vetta. La strada è sempre fangosa ed è Belloni che prende il comando, ma per poco tempo, perchè subito buca, e dopo di lui bucano Van Hevel e Marcello Buysse che è alla seconda bucatura. Il primo a riprendere è il milanese seguito da Van Hevel, ma a Vestone (Km. 130) dove si transita alle 9 Belloni è ancora appiedato. Santhià gli passa la ruota e il milanese può rientrare senza ritardo. All'Avenone è ancora Belloni coadiuvato da Gremo che tenta di scattare. Intanto prima di Anfo, Marcello Buysse, rientra, ma per poco, perchè ad Arso buca per la terza volta. Ma riprende di nuovo. C'è ora una piccola ma dura forma, quella di Storo. Corlaita tira forte. Ne fanno qualche cosa Galetti, i due Buysse, Winadau e altri che perdono terreno, seguiti da Van Hewel. Nella discesa che conduce a Riva, Belloni toglie il comando a Corlaita ed accelera. A Riva giunge primo Sivocci, vincendo il premio di traguardo. Belloni segue a 10 secondi, poi Gremo, Brunero, Aymo Bartolomeo ed Agostoni a 40 secondi, Girardengo e Azzini Giuseppe ad un minuto. Ma i distaccati riprendono subito contatto facilitati dalla discesa. Le strade migliorano ed anche l'andatura migliora per opera di Belloni e Girardengo che tentano di scattare. Poi è Gremo che prende il comando conducendo fortemente.

### Il gruppo rimane compatto

La discesa su Trento è difficile per il viscido fondo stradale. Brunero ne è vittima. Cade e deve poi inseguire. Prima di entrare in Trento, a poca distanza l'uno dall'altro, Gremo e Girardengo bucano. E' Arduino che porge la sua ruota a Gremo, mentre Girardengo si fa dare quella di Azzini Giuseppe e fortunati possono così rientrare quasi subito in gruppo tranne Azzini il quale, mentre sta per ripartire, si accorge di essere nuovamente appiedato. Alle 13,10 il gruppo passa da Trento. Seguono: Gremo ad un minuto, Girardengo a un minuto e 30 secondi. Gli inseguitori devono però lottare poco perchè i fuggitivi lo sono per modo di dire. Infatti poco dopo Gremo e Girardengo rientrano quasi simultaneamente. Gay, Brunero, Belloni, Sivocci girano le ruote per avere migliori date le condizioni della strada e per la prossima volata. Girardengo tenta uno strappo, ma Sivocci, Brunero, Belloni sopravvengono velocissimi. Alle 14,50 il plotone passa da San Michele, dove Azzini riprende il gruppo. La strade sono in buonissime condizioni. Il comando è tenuto ora da Rossignoli, ad un passo abbastanza veloce. Poi è Gay che prende la testa impegnando i compagni e gli avversari. Sulla di nuovo fino a Egna dove si arriva alle ore 15.30. Qui Petiva buca, ma riprende. Bucherà ancora due volte prima dell'arrivo. Santhià riprende. A Bolzano il traguardo a premio di L. 1000 è vinto da Belloni. Seguono Sivocci, Azzini, Agostoni. Quest'ultimo vince il premio degli isolati di 400 lire. Girardengo non ha potuto piazzarsi. Siamo a Bolzano alle 16,30. Il gruppo è composto di Belloni (in testa), Girardengo, Azzini G., Brunero, Agostoni, Rossignoli, Ferrari Paride, M. Buysse, Gremo, Gay, Arduino, Lucotti, Sivocci, Bordin, Aimo Bartolomeo e Santhià. Il passo è piuttosto calmo così che anche Bianchi Ugo, Tonani, Schierano e Canepari rientrano nel plotone. La strada è abbastanza buona. Gay e Aimo tentano uno strappo improvviso, ma Girardengo vigila e sventa il tiro. Buysse è alla terza bucatura.

### L'emozionante volata finale

L'andatura ora si calma, essendo prossimo l'arrivo. Si prevede una volata tumultuosa ed i corridori prendono posizione per evitare incidenti. Entrano in pista, a Merano, in questo ordine: Girardengo, Belloni, Azzini, Tonani, Gremo, Gay e poi altri. Gremo passa in testa. Ha alla ruota Belloni, mentre Girardengo segue avendo alle costole Sivocci e Lucotti. Gli altri sono a ridosso. Gremo conduce per un giro, poi cede. Alla campana, Azzini avanza deciso: alla ruota sta il «campionissimo». Belloni balza allora alla ruota di Girardengo, mentre Sivocci si attacca a quella del milanese. A 150 metri Girardengo scatta e supera Azzini. Fra Belloni e Girardengo si accende una lotta emozionante. Belloni attacca Girardengo e lentamente lo rimonta. I due lottano a fianco a fianco per circa 70 metri, sembra che Belloni stia per superare il rivale, ma a 50 metri Girardengo in uno spasmodico strappo conquista per circa 50 centimetri la vittoria sul suo antico antagonista. Sivocci è a una macchina e mezza da Belloni. Seguono Gay, Lucotti, Gremo e poi gli altri. Un caloroso applauso accoglie Girardengo e Belloni, mentre Brunero, confuso fra i piazzati, è classificato a pari merito. Gli altri arrivi avvengono alla spicciolata.

### Il commento alla tappa
#### Attaccati come ostriche

Il 9.o Giro d'Italia si è iniziato trionfalmente. Trascinatili le defezioni, allo entusiasmo, acceso curiosità attorno alla località di partenza. Riconosciuto sotto gli auspici migliori il Giro nelle sue prime battute ha corrisposto all'attesa. Se il bel giorno si deduce dall'alba, il Giro promette di riuscire sportivamente più che notevole.

Non mai come quest'anno in disputa è stata forse più aperta e palpitante di interesse. I migliori corridori sono in testa nelle più favorevoli condizioni di forma e decisi a disputarsi accanitamente la vittoria. La prima tappa è la prova stessa della possibilità, suscitata dal Giro. Dopo una gara aspra su strade ora tormentate dal fango, ora facili e polite come rasoi, dopo una serrata battaglia di strappi, di volate, di ricongiungimenti, di spinte, un gruppo poderosissimo, riunito, ha affidato il rettilineo di arrivo, piombando sul traguardo in un baleno. Girardengo ha colto la vittoria, collocando Belloni secondo, rimasto a sorvegliarsi dal forte nucleo di avversari e buscando mezza ruota al classificato Belloni. Tutti i migliori sono nel gruppo. La scelta per la dura prova a tappe è rinviata alle prossime dispute. La prima tappa costituisce la presentazione in campo degli atleti più quotati che la seconda tappa, severa se non massacrante di oggi non è riuscita a distribuire secondo il valore tappe approssimativamente. Gli ultimi, i bolsi, i meglio sono giunti a Merano attaccati come ostriche.

Se Girardengo non impegnatosi lungo il percorso piazzò all'arrivo la punta di velocità che gli è consueta, Belloni segui come meglio ha il rivale, affermandosi in piena nell'sprint decisivo e minacciando di rimontare il «campionissimo» sino alla linea estrema. Questo significa che Belloni, ristabilitosi ed in piena forma, rappresenta un «atout» di primo ordine per le altre tappe. Tra gli arrivati in gruppo alle spalle dei vittoriosi vi sono i nomi più segnalati dei concorrenti. Brunero, del quale sono note le incertezze e la relativa inclinazione a farsi luce in un arrivo brillante, è spedito nei classificati a pari merito. Ma la classifica facendosi per somma di tempi le «chances» del ciriacese sono invulnerate. Concludendo, la prima tappa si offre all'esame critico come un prologo in cui personaggi si presentano senza entrare ancora nello sviluppo dell'azione. Girardengo si conferma il migliore, il più astuto, il più abile nel distribuire le forze lungo il percorso. Le tappe prossime diranno se egli sia sempre anche il più tenace.

### L'ordine d'arrivo

I concorrenti sono arrivati in quest'ordine: 1.o Girardengo Costante, di Novi Ligure, alle ore 17.49'.22", compiendo i km. 339.9 del percorso in ore 12.56'.22" alla media di km. 26.154 all'ora;

2.o Belloni, a mezza ruota;

3.o, 4.o, 5.o, a pari merito, Sivocci, Lucotti, Gay;

6.o Gremo, alle 17.49'.23";

7.o, 8.o, 9.o, Gordini, Brunero, Agostoni.

Dal 10.o al 22.o, non identificati, si classificano a pari merito, iscrivendoli per ordine alfabetico: 10.o Aimo Bart., 11.o Arduino, 12.o Azzini G., 13.o Bassi, 14.o Bianchi U., 15.o Buysse Luciano, 16.o Canepari, 17.o Ferrari Paride, 18.o Petiva, 19.o Rossignoli Giovanni, 20.o Santhià Giuseppe, 21.o Schierano Domenico, 22.o Tonani Aless., giunti alle 17.49'.24"; 23.o Luguet, alle 18.5'.50"; 24.o Cairolari, 25.o Combetti, 26.o Anioni, 27.o Galetti, 28.o Sciaroni, tutti alle 18.12'.6"; 29.o Spinelli, 30.o Di Biase, alle 18.14'.18"; 31.o Lagli, alle 18.27'.42"; 32.o Corlaita, 33.o Aimo Pietro, 34.o Azzini Ernesto, alle 18.36'.52"; 35.o Molon, 36.o Sincietto, alle 18.48'.16"; 37.o Sigbaldi, alle ore 18.54'.26"; 38.o Giorgetti, alle 18.59'.14"; 39.o Gordini, 40.o Marchese, alle 18.57'.16"; 41.o Di Gaetano, alle 18.59'.31"; 42.o Erba, 43.o Sala, 44.o Guidi, alle 19.4'.15"; 45.o Winsdau Theo, alle 19.5'.25"; 46.o Damiano, alle 19.9'.11"; 47.o Van Hevel, 48.o Buysse Marcello, alle 19.6'.35"; 49.o Roncon, alle 19.18'.21"; 50.o Torricelli, 51.o Cerutti, alle 19.34'.42"; 52.o Ferrario, alle 19.46'.26".

### Le quote del totalizzatore

A *Torino* il Totalizzatore dà le seguenti quote: Girardengo, vincente, L. 15 — Belloni, secondo vincente, L. 52. — Piazzati: Girardengo L. 14 — Belloni L. 22 — Sivocci L. 21 — Lucotti L. 37 — Gay L. 21 — Gremo L. 24.

A *Milano* il Totalizzatore ha dato le seguenti quote: Girardengo, 1.o vincente, L. 15 — Belloni, 2.o vincente, L. 51. — Piazzati: Girardengo L. 15 — Belloni L. 18 — Sivocci L. 18 — Lucotti L. 22 — Gay L. 25 — Gremo L. 20.

**Seguendo il "Giro d'Italia,,**

### TOTALIZZATORE "GIRO D'ITALIA,,
#### Puntate sulla Seconda Tappa

Oggi si punta sulla seconda tappa Merano-Bologna, presso l'*Alleanza Turistica Alessandro Porto*, in Galleria Nazionale, aperta fino a mezzanotte. Puntate da L. 10. Vaglia ordinari o telegrafici devono giungere entro mezzogiorno di domani, venerdì. Indicare chiaramente per chi si vuol puntare, se primo vincente, o secondo vincente, o piazzato. Indirizzo telegrafico *Transitur, Torino*.

### Il *Giro d'Italia* si vedrà al "Cinema-Teatro Vittoria,,

Il *Vittoria* si è assicurato per il suo pubblico fedele una cinematografia straordinaria. Tutte le tappe del *Giro d'Italia* (seguito da appositi operatori autorizzati) saranno riprodotte sullo schermo del *Vittoria*. Le tappe cinematografiche giungeranno a Torino con la massima rapidità in modo che il pubblico le vedrà prestissimo. Il *Vittoria* ha, per Torino, l'esclusività di questa cinematografia.

**IPPICA**

### Le corse a Mirafiori
#### Programma della quarta giornata

Oggi, quarta giornata di corse a Mirafiori (apertura dell'Ippodromo ore 14; inizio delle corse, ore 15), coi seguenti premi:

**Premio del Ministero di Agricoltura**, L. 4000, metri 2.00. — Iscritti: Melegia, Noto, Assico, Argo, Yale. Pronostico: Razza Padana.

**Premio S. Vito** (Siepi, G. H.), L. 4000, m. 3000 — Iscritti: Campello, Manuel Law, Amateur, Fuullere, Gascano, Swiftbourg, Trebisonda, Dixie Lee. Pronostico: Swiftbourg.

**Premio Monte Rosa**, L. 3000, m. 1000. — Iscritti: Morgan, Sigvolinea, Le Congo, Palatinus, Moschettiere, Adnelo, Wodel, Gelsomino, Sibrat. Pronostico: Razza Padana, Gelsomino.

**Premio della Società degli steeple-chase** (Steeple Chase), L. 10.000, m. 4000. — Iscritti: Monitor, Primero, Trentatre, Promotrice, Primavera.

**Premio Pelipe** (Handicap discendente), L. 5000, m. 1800. — Iscritti: Manzana, Besso, Orazio, Villanova, Grimfelm, Sonetiere, Brankdone, Fly Away, May Prince, Petit Parisien, Latera, Raphael, Cook, Varina, Garlinda, Tich, Brunelleschi. Pronostico: May Prince, Grimfelm.

**Premio Circ** (a vendere, all'ultimo furlong), L. 5000, m. 1800. — Iscritti: Oberon, Danae, Lord Archy, Dragon de Villars, Peter IV, Dai, Thorwaldsen, Starna, Virginiana. Pronostico: Lord Archy, Thorwaldsen.

**Premio Principi d'Aosta** (Handicap discendente, G. H.), L. 7500, m. 3.000. — Iscritti: Valdagna, Drammone, Fuciliere, Priano, Oderso, Miss Laurel, Fogliat, La Valtary, Lusin, Bruscobaldo. Pronostico: La Valtary, Valdagna.

**Seguendo lo Sport**

### Per chi si reca alle corse

Da oggi in tutti i buffets dell'Ippodromo di Mirafiori si consuma la squisita *Aranciata* di puro frutto della *Ditta Fratelli Giacobino e Rosso di Torino*.

**AVIAZIONE**

### L'organizzazione del raid Baracca

**Lugo**, 25 notte.

Il rag. Giacomo Vaio, ideatore ed anima della grande manifestazione aviatoria intitolata a Francesco Baracca, ha compiuto in questi giorni un viaggio di ispezione sul percorso, per verificare lo stato attuale della organizzazione e visitare i lavori che si fanno sui campi di Gardolo e di Zaule, rispettivamente di Trento e di Trieste, i quali hanno speciale importanza perchè vi è obbligatorio l'atterraggio dei concorrenti. L'impressione riportata è delle migliori, per l'alacrità con cui si compie l'opera difficile di organizzazione e l'entusiasmo che regna dovunque. In questo ha dato prova il Comitato di Trieste, presieduto dal comm. Cosulich, il quale ha deciso di assegnare un forte premio in danaro al primo classificato assoluto, che riceverà inoltre, oltre dal regolamento, il Gran Premio finale. Il primo nella sua categoria ed inoltre il più pronto nella cronaca, Coppa donata dai giornali del grande evento. Il Comitato di Verona, dal canto suo, mette in palio un premio per il concorrente che lancerà il pallone nell'Arena, e il Comitato di Ravenna è all'opera per dotare la gara di un premio in danaro da assegnarsi con le modalità che saranno fatte conoscere in seguito.

In quanto al sistema di classifica, il Comitato organizzatore, in accordo con la F. A. N. I., sta cercando una formula più equa che, tenendo della attuale parvenza di velocità dei diversi concorrenti ed altra formula assicurante probabilità di vittoria, qualunque sia la potenza del loro apparecchio.

**ALPINISMO**

### Due gite

Il Club Alpino Italiano organizza per sabato, domenica e lunedì venturi, una gita sociale alla Punta Gnaut (m. 3003) con partenza dalla stazione di P. N. sabato alle ore 13,35 e ritorno a Torino due giorni dopo alle 21.25, dopo essere giunti alla meta passando per Oulx e Cesana. Le iscrizioni col versamento della quota per il viaggio si ricevono alla sede del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28), fino alle 22 di venerdì.

L'Ugei Bindisce per domenica prossima la 1.a gita sociale Bertale a Pinasca in Valle dell'Orco (m. 1681) con partenza da Porta Susa alle 5,45 e ritorno alle 21. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale (via Cavour, 3), nelle sere di giovedì e venerdì.

**GINNASTICA**

### Il Convegno di Giaveno

La Società Fides organizza con l'approvazione della F. A. S. G. I., per il 14 giugno, un convegno ginnastico a Giaveno in preparazione del Concorso Ginnastico Nazionale di Roma, che avrà luogo nel prossimo settembre. La gara, per l'adesione di società provinciali, si annunzia interessantissima. Diamo perciò l'orario generale del convegno: sabato 14 giugno, ore 15: principio delle prove individuali; domenica, ore 7: principio delle gare a squadre e fine delle individuali e, nel pomeriggio, adunata dei ginnasti e distribuzione delle ricompense. Rammentiamo che le iscrizioni si ricevono a Giaveno, presso la società organizzatrice, alla Casa del Popolo.

**PALLONE**

### Il Torneo dell'A. S. Braidese

L'Associazione Sportiva Braidese bandisce, con la approvazione della F. N. G. P., un torneo tra squadre di 1.a categoria, al quale sono inscritte le quadriglie di Acqui (Maggiorino Bianchi), Bra (Vaenti), Alba (Delpiano) e Bellinzona (Marengo). Il torneo si svolgerà col sistema dell'eliminazione delle squadre vinte nelle partite di giovedì 26 (Bra contro Belinetta), domenica 29 (Acqui contro Alba), per dar modo alle due vincenti di disputare la finale nella prima domenica di giugno.

### Carpentier e Dempsey si allenano

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi**, 25, mattino.

Il campione pugilista francese, Giorgio Carpentier ha cominciato il suo allenamento in vista dell'incontro che egli avrà il 2 luglio con il campione americano Dempsey. Il campione francese lavora tre giorni alla settimana, ma il suo *manager* cerca evitare soprattutto un eccesso di allenamento, che potrebbe porre il campione francese in condizioni di inferiorità al momento dell'incontro. E' stato deciso che l'incontro si disputerà in dodici *rounds*. Dempsey conta pesare il giorno del *match* 194 libbre, mentre Carpentier ne peserà soltanto 172. L'allenamento severo comincierà il 18 giugno. I rappresentanti della stampa sono ammessi a seguire l'allenamento del campione francese e non mancano di interessarvisi. Dempsey, invece si allena pubblicamente e il suo lavoro è alla portata di tutte le borse. Per la modica somma di 50 cents, cioè di mezzo dollaro, gli oziosi dell'Atlantic City, sono ammessi a vedere Dempsey combattere contro la sua ombra, dare botte da orbo ad un sacco di sabbia o lanciare pugni formidabili contro un allenatore scelto. Egli fece lo stesso a Toledo, prima del suo incontro con Jim Willard. In quell'epoca egli non fece pagare che 25 cents, e l'allenamento gli fruttò la bella somma di diecimila dollari, cioè 50 mila franchi alla pari. Ma siccome tutto è aumentato, Dempsey ha raddoppiato il prezzo, e poichè l'interesse per il *match* sensazionale è esso pure accresciuto fuor di misura, il campione americano conta di ricavare questa volta il quadruplo.

**REATI E PENE**

### I furti di Mirafiori

*(Corte d'Assise di Torino)*

Il processo dell'olio di ricino di Mirafiori è durato sino a ieri sera, attraverso una lunga serie di deposizioni, testimonianze ed incidenti. Sfilarono ufficiali e soldati a raccontare la lunga storia delle famose casse che alla notte passavano misteriosamente sopra lo steccato per andar a finire sui carri che le attendevano, senza che nessuno volesse ammettere, naturalmente, di essere lui quello che aveva operato il mirabolante prodigio. Perchè i giurati potessero avere una concezione esatta dei luoghi, venne richiesto un sopraluogo, che si effettuò lunedì mattina. Subito dopo poi si iniziò la serie delle requisitorie ed arringhe, che durò sino a ieri sera. Il Procuratore Generale, avv. Pellicari, chiese la condanna di tutti gli imputati. I giurati assolsero, per non aver commesso il fatto, i soldati Pollone, Galenzi, Ricci, Dagradi, Biffi e Lucini. Ritennero invece responsabili gli altri tre soldati e così pure responsabili ritennero tutti i borghesi. Il Presidente, conte Marchetti, condannò perciò: dei borghesi: Graziano, Vergnano e Sapino ad anni 3 e mesi 4 di reclusione, Venturino ad anni 2, mesi 4 e giorni 16, Bongino ad anni 1 e mesi 8, Zeppegno ad anni 1 e mesi 8, Nava (che venne ritenuto responsabile solo di ricettazione) ad anni 2 e giorni 5, Caviglia (che pure venne ritenuto responsabile solo di ricettazione) ad anni 1 e mesi 8; dei soldati: Giusti e Bertolini ad anni 3, mesi 1 e giorni 15, Massari ad anni 3, mesi 8 e giorni 15.

Difesa: avvocati Sabbione, Poddigue, Appiani, Maccari, Dagasso, Paverio, Fea, Bardossono, Torchio, Deagostini, Giannetti, Borroni, Testera e Quattroccolo.

### 130 mila lire trafugate in piego postale raccomandato

**Trieste**, 25.

Alcuni giorni fa l'Ufficio approvvigionamenti di distretto politico di Parenzo, rimetteva all'Ufficio approvvigionamenti del commissariato generale civile di Trieste l'importo di 130.000 lire. Questa somma era dovuta dall'Ufficio di Parenzo per viveri forniti dalla centrale di Trieste. L'Ufficio di Parenzo fece la rimessa con busta di ufficio, raccomandata in biglietti da lire mille della Banca d'Italia, e per il consueto tramite della posta. Passarono così alcuni giorni senza che all'Ufficio di Parenzo pervenisse cenno di ricevuta. Impensierito un po' del silenzio, il capo ufficio approvvigionamenti di Parenzo telegrafò domandando conferma del ricevimento della somma. Si venne così a scoprire che la busta era stata trafugata. Della cosa venne subito informata la Questura, che ha iniziato attivissime indagini per scoprire l'autore o gli autori dell'audacissimo furto.

# ULTIME NOTIZIE

## Nuove dichiarazioni di Briand alla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Ci si stanca di tutto, ed anche dei discorsi più eloquenti. Così oggi alla Camera, per la quarta seduta consacrata alle interpellanze sulla politica estera, si poteva constatare nelle tribune numerosi vuoti. Molti ritenevano d'altronde che l'interesse del dibattito era esaurito, e che non rimaneva più che a votare, ciò che verrà fatto domani sera o fors'anche soltanto venerdì. Le discussioni sono ricominciate con un discorso del deputato Noblemaire, quello stesso che fu addetto militare all'Ambasciata di Francia a Roma durante la guerra. L'onorevole nel suo discorso sostenne che la Francia doveva opporre «alla prepotenza britannica» il contrappeso del rinsaldamento della politica continentale tradizionale della Francia, e che si faccia una giusta parte al mondo nazionale ed internazionale del lavoro, e che una volta messa la Germania nell'impossibilità di nuocere si possano abbozzare con essa le grandi linee di una possibilità di cooperazione e di lavoro.

Un altro interpellante, il deputato Peyroux, rinunziò a prendere la parola; ma tuttavia chiese se la presenza a lato del Cancelliere Wirth dei due ministri nominati all'ultimo momento non costituiva un pericolo; e se era esatto che promesse erano state fatte al capo del partito popolare, signor Stresemann. Il signor Briand prese immediatamente la parola per rispondere affermando nel modo più categorico che allo Stresemann non era stata data nessuna assicurazione. «Dopo Londra — disse il signor Briand — le decisioni prese sono state portate a conoscenza della Germania. Il dottor Wirth ha dichiarato che era una necessità per la Germania vinta di riconoscere i suoi obblighi, adempiendoli. Dopo, a tutte le nostre intimidazioni, egli ha dato soddisfazione. Che vi siano pensieri reconditi nell'animo di certi pangermanisti può darsi; ma io non intendo fare processi di tendenziose parole. Noi siamo d'altronde là colla forza; e se domani la Germania volesse sottrarsi agli obblighi che le incombono, la Francia farebbe quello che occorre. Noi siamo fatti per giungere al momento in cui il paese prenderà contatto colla realtà. Esso è pieno di fede e di fiducia. Non si chiede un ottimismo sistematico; ma nemmeno che si nascondano i buoni risultati entro una nebbia di pessimismo. Io non ho il diritto di difendere a priori il Governo Tedesco, e di complicare il suo compito, mentre esso si trova in preda a grandi difficoltà, ed è esposto agli attacchi dei pangermanisti e dei militaristi. Noi non possiamo rifiutare di esprimergli la nostra fiducia, fino al momento in cui egli non cerchi di sottrarsi ai suoi obblighi: esso troverà sempre dinanzi a sè la nostra forza tenuta in riserva. In tutti i grandi paesi si rende giustizia alla moderazione della Francia. La nostra politica non è dunque così cattiva come alcuni pretendono, e si può provarla almeno durante tutto il periodo necessario ad un esperimento». Queste parole vennero accolte da applausi quasi generali.

Con Giuseppe Barthelemy la discussione prese carattere di una controversia fra l'interpellante ed il presidente del Consiglio, il quale ad una domanda precisa in qual modo sarebbero applicate le sanzioni qualora la Germania dovesse mancare ai propri impegni, disse testualmente: «A Londra noi abbiamo fatto una dichiarazione destinata alla Germania, dichiarazione nella quale, dopo avere confermato tutte le mancanze che sono imputabili alla Germania stessa, abbiamo detto che noi dilazionavamo l'esecuzione del nostro gesto, aggiungendo che le sanzioni entrerebbero immediatamente in vigore qualora la Germania avesse nuovamente mancato ai propri impegni. Bisognerà dunque domani deliberare nuovamente in caso di recidività da parte della Germania? Sì, qualora si tratti di fatti non registrati sinora come mancanze. Nel caso contrario, per mancanze già registrate, ognuno degli Alleati potrà applicare le sanzioni. Ma siccome si tratta di raggruppare le forze alleate per eseguire le sanzioni su pegni solidali, noi metteremo immediatamente i nostri Alleati al corrente delle nostre disposizioni, allo scopo di permettere loro di prendere alla loro volta le loro disposizioni. Non potrei nemmeno lontanamente supporre che uno solo di essi voglia sottrarsi. Ma se i nostri Alleati fossero, per esempio, impediti, noi faremmo allora il gesto senza di essi; ma non contro di essi. La differenza è enorme, poichè la coesione degli Alleati, anzichè essere rotta, deve essere mantenuta e rafforzata». Queste dichiarazioni vennero applaudite calorosamente dalla grande maggioranza della Camera.

Seguì un breve intervento del deputato Regaud che, reduce dalle regioni del plebiscito, ove si trovava al momento delle operazioni di voto, parlò esponendo alcuni incidenti del plebiscito stesso. La seduta venne tolta e rinviata a domani.

## Vivo compiacimento inglese per il discorso di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Le dichiarazioni dell'on. Briand alla Camera francese erano attese qui negli ambienti politici e diplomatici con una viva impazienza, non esente da alquanto nervosismo. Si prevedeva da alcuni, in base agli stessi pronostici della stampa francese, che l'on. Briand avrebbe risposto alla requisitoria di Lloyd George con una nuova e più violenta requisitoria contro la politica inglese. Si pretendeva scorgere negli atti recenti della diplomazia francese la tendenza inquietante ad emanciparsi dal controllo delle massime Potenze dell'Intesa. Alcuni informatori francesi della stampa di Londra avevano ripetutamente asserito che tutta la Francia, qualche comunista eccettuato, era unita nell'esigere da Briand l'occupazione immediata della Ruhr. Queste asserzioni imprudenti potevano essere fatte per ragioni di politica interna francese da alcuni ostinati nemici dell'on. Briand; ma ciò nondimeno contribuirono a diffondere qui il convincimento che i giorni dell'Intesa cordiale fossero ormai contati. La ferma volontà della Francia del dopoguerra di intraprendere una propria politica internazionale, indipendente da quella delle altre grandi Potenze firmatarie del trattato di Versailles, era considerata qui dai più come una cosa evidente ed indiscutibile; e già in alcuni circoli si andava discutendo con animazione su quella che doveva essere la politica estera britannica in caso di un brusco divorzio dalla Francia.

E' facile immaginare, dato tale stato d'animo, quale sia stata l'impressione destata dal discorso pronunciato ieri dal primo ministro francese. Statisti e diplomatici non osano ancora credere alle loro orecchie. La stampa di destra come di sinistra osano appena esprimere la profonda soddisfazione dei circoli responsabili, ed attendono per intonare un elogio entusiastico all'amicizia francese riconquistata che Palazzo Borbone si sia pronunciato sulla politica tracciata ieri dall'onorevole Briand. Ma dai brevi commenti editoriali di oggi risulta evidente che anche se il gesto del primo ministro francese dovesse essere sconfessato dalla maggioranza della Camera, un profondo sostanziale miglioramento nei rapporti anglo-francesi sarebbe raggiunto entro i prossimi giorni. Combinazioni parlamentari possono farsi all'ultimo momento per tentare una manovra decisiva contro il Governo dell'on. Briand, e questi può anche cadere vittima. Ma secondo l'opinione inglese un fatto rimane acquisito, quale che sia la sorte riserbata all'attuale Gabinetto di Parigi: l'on. Briand non ha ceduto alle pressioni esercitate su di lui, spesso in modo minaccioso, dagli estremisti dei partiti conservatori. Il fatto che egli ha avuto il coraggio, in un momento così eccezionalmente grave e difficile, di prendere di petto coloro che esigono senz'altro una invasione della Ruhr, col rischio di creare una rottura coll'Inghilterra, è considerato qui come una prova luminosa dell'esistenza reale in Francia di forti correnti della pubblica opinione, forse insufficientemente rappresentate al Parlamento, le quali possono valutare l'importanza ed il significato per l'avvenire dell'Europa di una collaborazione cordiale ed amichevole fra l'Inghilterra e la Francia.

Un giornale che in tutti questi giorni attaccò le direttive della politica estera francese, il *Daily News*, scrive oggi che il discorso dell'on. Briand fa intravedere la possibilità di una intesa fra la Francia e la Germania. «Questa è la cosa essenziale, — scrive il giornale, — a meno che l'Europa debba continuare a vivere sempre sotto la minaccia di un'altra grande guerra. Riconosciamo che noi non osavamo sperare che un passo decisivo a questo scopo fosse intrapreso così presto. Se l'on. Briand lo ha realmente intrapreso, e se avrà il coraggio di tenersi fermamente sulla nuova posizione assunta, egli avrà compiuto qualche cosa che farà di lui non più un abile politico, ma uno statista; e non solo il suo paese, ma l'Europa ed il mondo gliene saranno profondamente riconoscenti». Questa è l'opinione prevalente in molti circoli politici di Londra. Una *Reuter* conferma poi stasera che il discorso dell'on. Briand ha suscitato «una eccellente impressione nei più autorevoli circoli londinesi», ove si esprime il convincimento che le dichiarazioni del primo ministro hanno notevolmente migliorato la situazione nei rapporti anglo-francesi. «L'opinione pubblica inglese — dice l'Agenzia — accoglie con compiacimento l'annuncio che il Governo francese si è dimostrato soddisfatto dell'attitudine del Governo tedesco. Essa spera che l'opinione pubblica francese apprezzi ora l'energica azione esercitata dal Governo inglese nella battaglia di questi ultimi giorni. Tale azione, che ha condotto a risultati così soddisfacenti per la Francia e l'Inghilterra, finora sembrava non essere stata pienamente compresa ed apprezzata dalla Francia».

## Un rapporto sul Trattato del Trianon

### Contro le velleità di restaurazione absburgica

Parigi, 25, notte.

Guernier ha fatto distribuire oggi alla Camera dei deputati un rapporto supplementare in nome della Commissione degli affari esteri circa il Trattato del Trianon. Guernier dichiara, anzitutto che non si può discutere di aggravare o di attenuare le condizioni del Trattato del Trianon che la stessa Ungheria ha già ratificato; nè le minacce, nè le lusinghe indurranno la Francia ad allontanarsi dalla duplice direttiva che domina tutta la sua politica, vale a dire il mantenimento della pace europea e il leale concorso ai suoi alleati sulla base dei trattati. Appunto perchè la Francia vuole la pace per se stessa e per l'Europa ha preso nettamente partito contro la restaurazione degli Absburgo. Così a Budapest, come a Vienna essa non si ingerisce negli affari interni dell'Ungheria, ma considera che la restaurazione degli Absburgo costituirebbe un pericolo per la pace del mondo.

Il relatore ricorda ciò che avvenne nell'aprile a Szombately e l'accoglienza che l'ex imperatore Carlo trovò specialmente presso il presidente del Consiglio Teleki e presso il governatore dello Stato, ammiraglio Horty, e dichiara che se i governanti ungheresi chiesero all'ex imperatore di ritirarsi ciò avvenne perchè il ministro di Romania dichiarò categoricamente che considerava il ristabilimento degli Absburgo come contrario agli interessi del suo paese, perchè l'ambasciatore d'Italia aveva dichiarato che la politica estera italiana riteneva costituito un «casus belli» e perchè l'incaricato d'affari czeko aveva comunicato che se l'ex imperatore non avesse immediatamente lasciato il paese, il Governo ceko, d'accordo coi suoi alleati, avrebbe ricorso a misure di coercizione. Guernier ricorda che del resto le potenze alleate avevano dichiarato il 2 febbraio all'Ungheria per il tramite della conferenza degli ambasciatori che esse si sarebbero opposte alla restaurazione degli absburgo e che il 1.o aprile comunicarono al Governo ungherese per lo stesso tramite che esse consideravano il ristabilimento dell'ex sovrano come un «casus belli». Le dichiarazioni del rappresentante della Francia alla conferenza degli ambasciatori riducono a nulla le affermazioni di alcuni giornali esteri. (*Stefani*).

## La morte di Combes

### l'autore della legge di separazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Il giorno stesso in cui il nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano giungeva a Roma è scomparso colui sotto il cui Governo le relazioni fra la Francia ed il Vaticano erano state rotte. Il senatore Emilio Combes si è spento oggi a Pons in età di 86 anni. Aveva cominciato la sua carriera quale professore di filosofia nei licei ed in collegi di provincia; poi si era laureato in medicina a Parigi. Entrato a far parte della Camera nel 1881, non fece che una breve comparsa a Palazzo Borbone perchè quattro anni dopo veniva eletto senatore e da quel momento non cessò per un istante di far parte dell'Alta Assemblea conquistando rapidamente una situazione di primo ordine. Emilio Combes fu ministro della istruzione pubblica, delle belle arti e del culto nel Gabinetto Bourgeois nell'anno 1895-1896. Fu designato dal Waldeck-Rousseau per succedergli alla testa del Governo il 7 giugno 1902 col portafoglio degli interni e del culto. Il nuovo Presidente del Consiglio accentuò la politica del suo predecessore nel senso della lotta contro il clero. Le Congregazioni religiose furono private di qualsiasi diritto all'insegnamento, vennero disciolte e dovettero espatriare. Dopo due anni e mezzo il Gabinetto Combes si ritirò il 24 gennaio 1905 in seguito agli incidenti provocati dal cosidetto affare delle schede massoniche, affare che ha reso ancora più profondo il fermento che il processo Dreyfus aveva scavato nell'esercito. Da quel momento Emilio Combes riprese il suo posto al Senato e fu presidente dei gruppi più avanzati dell'Alta Assemblea e della sinistra democratica e radico-socialista.

## L'incendio del palazzo della Dogana e un violentissimo combattimento a Dublino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, [illegible], notte.

*Giunge notizia stasera che il palazzo della Dogana di Dublino è stato incendiato oggi, poco dopo il tocco, da una forte banda di sinnfeiniani. Il palazzo era dei più sontuosi della Irlanda; e la costruzione costò circa un milione di sterline. Il fuoco fu appiccato contemporaneamente in diversi punti dell'edificio. Quando i pompieri giunsero sul posto, scortati da agenti e da soldati, il palazzo era già avvolto dalle fiamme. E mentre pompieri e truppe giungevano sulla piazza, furono lanciate contro di essi varie bombe. Al fuoco dei sinnfeiniani i soldati risposero mettendo in azione le mitragliatrici. Ne nacque una battaglia in pieno giorno, che si prolungò durante tutto il pomeriggio. La truppa non è riuscita a cacciare i ribelli, i quali sbarrarono le vie d'accesso all'edificio. Molte persone sono state uccise e ferite nel corso del combattimento. Alcuni cadaveri giacciono nei pressi del palazzo, e non possono per ora essere raccolti a causa del continuo fuoco di fucileria e di mitragliatrici.*

*Mentre la lotta infuriava, altri gruppi di sinnfeiniani appiccavano il fuoco all'Albert Hall, quartiere generale dell'Unione irlandese degli operai dei trasporti. L'edificio rimase completamente distrutto dall'incendio.*

*Un telegramma giunto all'ultima ora annuncia che il palazzo della Dogana di Dublino è stato circondato dalle truppe. Cannoni e mitragliatrici hanno sparato senza interruzione contro i ribelli, trincerati fra le macerie fumanti. Sembra che [illegible] sinnfeiniani siano stati fatti prigionieri durante la serata. Ma gli autori dell'incendio avrebbero avuto [illegible] di sfuggire all'accerchiamento.*

## Le perdite inglesi in Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per l'Irlanda ha annunciato oggi che le perdite subite dalle forze inglesi nell'isola dal principio del gennaio al 1.o maggio di quest'anno sono le seguenti: agenti di polizia 100 morti e 222 feriti, soldati 48 morti e 13 feriti.

## 56 uccisi e 210 feriti nelle tragiche giornate di Alessandria

### Numerose vittime italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

La calma accenna a ristabilirsi ad Alessandria. Telegrammi di agenzie giunti stasera a Londra riportano le ultime liste ufficiali delle vittime dei disordini. Esse ammontano a 56 uccisi e 210 feriti. Un incrociatore corazzato è arrivato ieri ad Alessandria. Altre unità della flotta hanno ricevuto l'ordine di recarsi d'urgenza in quel porto.

Sembra confermato che i recenti sanguinosi conflitti furono dovuti ad una violenta esplosione dello [illegible] indigeno musulmano contro i greci. Si asserisce da alcuni che durante i conflitti furono [illegible] grida di «Viva Mustafà Kemal» il che fa ritenere ad alcuni testimoni della sommossa che essa dovesse essere preparata da lungo tempo dai partigiani dei nazionalisti di Angora. Sembra poi che i rivoltosi generalizzarono i loro attacchi contro tutti gli stranieri in seguito all'imprudenza commessa da alcuni italiani, i quali avrebbero scaricate le loro rivoltelle sulla folla ed i dimostranti indigeni. Questi ultimi, indignati, presero d'assalto alcune case abitate da italiani. Nacquero violente battaglie, e le case furono incendiate. La colonia italiana in massa si è recata dal governatore a protestare contro gli attacchi degli indigeni. Risulterebbe che mentre il corteo si avviava al palazzo del Governatore, qualche colpo di rivoltella fu sparato contro i passanti indigeni, riaccendendo gli odii e le fiamme non ancora spente della rivolta.

L'occupazione militare della città ha posto termine ai disordini. Le autorità stanno ora dando la caccia ad alcune bande di malandrini che saccheggiarono i negozi.

## La figura della contessa arrestata a Padova

### Passato burrascoso e libertino

Firenze, 25, notte.

L'arresto avvenuto a Vicenza della contessa Maria Carmen Rucellai e del di lei amante Luigi Jannone, nativo di Napoli e residente a Roma, figlio di Paolino Jannone, notissimo negli [illegible] romani quale banchiere privato per i figli di famiglia, ha destato nella nostra città impressione grandissima. Sulla Rucellai vengono [illegible] alla luce episodi piccanti della sua vita privata. Un bel giorno essa scomparve di casa assieme al cocchiere di famiglia. Lo scandalo fu grave. Tornata la fuggiasca alla casa paterna, la famiglia tentò un matrimonio riparatore. Lo sposo fu trovato nella persona del dott. Luigi Ranzi, un medico chirurgo di Ginevra, che acconsentì al matrimonio a patto però che subito dopo fosse pronunziato il divorzio. Il matrimonio ebbe infatti luogo nel marzo 1911 a Livorno e il divorzio si crede sia stato pronunziato poco dopo. Libera dal primo amante e dal matrimonio fittizio, la contessa si abbandonò ad una vita di avventure; la famiglia in seguito a ciò non ebbe più relazioni con lei. Prima di conoscere il Jannone, la contessa convisse per qualche mese con un ricco commerciante fiorentino notissimo nella nostra città, e col quale fu anche a Parigi.

Al loro ritorno a Firenze i due, in seguito a dissidi pare motivati dalle premure del Jannone verso la contessa, si separarono. La contessa divenne quindi l'amante del Jannone e dimorò anche per qualche tempo nella nostra città, che lasciò qualche mese fa. Riguardo ai due chèques che hanno servito a commettere la truffa in danno dell'impiegato dell'Hôtel Savoia di Trieste, risulta che essi sono stati regalati alla contessa da un banchiere del Cairo, che, venuto in Italia ed invaghitosi della contessa, ne divenne l'amante. Il giorno della partenza il banchiere offrì quale prova di affetto all'amante i due chèques [illegible] tanti alla somma di quarantamila lire. Intorno al Jannone non si sa nulla di preciso. Sembra che egli a Firenze si sia dato allo stesso commercio del padre, ma pare che non riuscisse nell'intento. Alcuni affermano anzi che egli sia stato più volte aiutato finanziariamente dall'amante. Naturalmente però questa è una delle voci che corrono e che merita conferma.

## Mortale disgrazia a Chivasso

Chivasso, 25, notte.

Una grave disgrazia è accaduta sulla linea Chivasso-Aosta fra le fermate di Candia e Mercenasco. Ieri sera verso le 19 il macchinista del treno 5522, ritornando a Ivrea con la locomotiva, scorse sulla banchina sinistra un uomo disteso a terra con le gambe rivolte alle rotaie, che non dava più segno di vita. Con l'aiuto di altro personale di servizio, accorso sul posto ai richiami del macchinista, fu constatato che l'uomo era già cadavere e fu riconosciuto per guardiano delle Ferrovie Giachetti di Strambino. Non è stato possibile accertare come avvenne il fatto, ma si suppone che il poverello non abbia avvertito il sopraggiungere del treno, che viaggiava con due macchine a rimorso, e sia stato investito rimanendo subito cadavere. Della disgrazia furono subito avvertite le autorità civili e ferroviarie per le disposizioni di legge. In attesa il cadavere fu allontanato dal binario e piantonato dagli agenti accorsi.

## Lo sciopero generale a Parma dopo sanguinosi incidenti coi fascisti

Parma, 25, notte.

In seguito allo stato d'animo creatosi in città per il grave incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri tra fascisti e socialisti, si sono svolti nella giornata d'oggi gravi fatti. Già sin da stamane avevano avuto inizio gli incidenti. Un fascista, certo Canali Carlo, era stato ferito con due colpi di pugnale. Trasportato all'ospedale, i medici si sono riservata la prognosi. Altri tre fascisti, che si erano recati a prendere notizie del compagno, vennero presi a fucilate da individui nascosti dietro un muro. Ma il fatto più grave che ha gettato la costernazione nell'intera cittadinanza è avvenuto stamane alle ore 7 in piazza Garibaldi. Verso quell'ora alcuni fascisti di Mirandola si trovavano presso il caffè Marchesi, in atteggiamento calmissimo, quando vennero a passare numerosi lavoratori in grande parte muratori e calzolai che, visti i fascisti, cominciarono a pronunziare ingiurie al loro indirizzo. I fascisti reagirono. Nacque un tafferuglio violentissimo, durante il quale vennero sparati numerosi colpi di rivoltella.

La battaglia purtroppo ebbe un tragico epilogo. Il calzolaio Massara Antonio rimase ucciso e fu ferito il vetraio Golfetti Aldo, il quale, estraneo al conflitto attendeva il tram elettrico che doveva condurlo al lavoro.

I colpi di rivoltella attirarono l'attenzione delle guardie regie, che accorsero in buon numero sul posto. Alcuni fascisti vennero arrestati, mentre altri si davano alla fuga. La pubblica sicurezza, saputo che tanto gli arrestati, quanto i fuggitivi erano di Mirandola e che alloggiavano all'Albergo Aurora, fece una perquisizione nelle camere da essi occupate, sequestrando cinque rivoltelle e tre bombe Sipe. Venne fatta anche una perquisizione nella sede del Fascio, ma senza risultati. Appena la Camera confederale del lavoro (socialisti ufficiali) è venuta a conoscenza del conflitto in cui ha perduto la vita un suo organizzato, proclamò senz'altro lo sciopero generale di protesta per il mezzogiorno di oggi, convocando a comizio per le ore 15 tutto il proletariato parmense, il quale la Camera del lavoro rivolgeva l'appello di rimanersene calmo per non dare occasione ad altri fattacci. Primi ad abbandonare il lavoro furono, naturalmente, i tramvieri, seguiti subito dai metallurgici e dalle numerose donne che lavorano nei calzaturifici e nelle sartorie. Tutte le altre categorie di operai lavorano e quasi tutti i negozi sono aperti.

## Fascista ucciso a Torre Annunziata

### in seguito ad una vertenza operaia

Napoli, 25, notte.

In seguito allo sciopero dei pastai di Torre Annunziata, nelle fabbriche, come altra volta già ebbi ad informarvi, vennero assunti degli operai fascisti. Questo fatto determinò tra questi operai e gli scioperanti una tensione d'animo vivissima ed oggi purtroppo si è avuto a deplorare un tragico episodio. Il segretario del Fasci Ferdinando Ferrara, ex-tenente e mutilato di guerra, mentre attraversava via del Popolo in compagnia di altri due suoi amici, veniva fatto segno a rivoltellate tirate da una diecina di individui sbucati da uno dei vicoli adiacenti alla strada. Il tenente Ferrara, colpito alla nuca, stramazzava al suolo e veniva raggiunto da altri proiettili al capo, al collo e al fianco sinistro. I due suoi amici, riavutisi dalla sorpresa e impugnate le rivoltelle, inseguirono gli aggressori i quali frattanto erano riusciti a dileguarsi nelle vie adiacenti. Il ferito, che grondava sangue, venne trasportato all'ospedale, dove fu ricevuto per le opportune cure. Intanto una pattuglia di carabinieri traeva in arresto lo scioperante Aniello Rosso, trovato in possesso di una pistola che portava tracce di recente esplosione. Sono state tratte in arresto altre dieci persone gravemente indiziate di aver partecipato all'agguato.

## Il fascista di Sestri Ponente sarebbe stato ucciso invece di un altro

Genova, 25, notte.

La vicina Sestri Ponente è sempre occupata militarmente. Sono proseguite attivissime le indagini dell'Autorità di P. S. per scoprire gli autori dell'assassinio del fascista. Oggi è stato arrestato certo Villavecchia Alfredo, di anni 25, da Busalla, che all'Autorità è risultato come uno dei componenti il gruppo degli aggressori. Non si può più dubitare che il delitto abbia avuto movente politico. Si afferma tuttavia che la vittima designata non era il Cavagnaro, ma un'altra persona. In mancanza di essa, gli aggressori avrebbero colpito il Cavagnaro, che se ne ritornava tranquillamente a casa. Domani avranno luogo i funerali della vittima.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA MODENA**

**Un fascista ferito a Finale Emilia.** — L'altra sera il fascista Prandi fu trovato con un [illegible] fuori [illegible]. Ad un certo punto egli è stato colpito al braccio da un colpo di rivoltella. Altri colpi furono sparati contro di lui [illegible] fortunatamente a vuoto. Frattanto una squadra di fascisti proveniente dai paesi vicini giungeva sul posto, ed al suo arrivo i feritori che stavano appostati nei campi si dileguarono. Dei feritori nessuna traccia. Per rappresaglia i fascisti [illegible] hanno proceduto alla bastonatura di alcuni caporioni socialisti.

**L'arresto di tre anarchici.** — Sono stati arrestati tre anarchici, certi Gilioli Aldo fu Arsenio, nato a S. Paolo del Brasile, di anni 17, muratore; Alcari Vittorio, di anni 20, ed Evangelisti Luigi, d'anni 18. Nelle tasche degli arrestati e nelle loro abitazioni vennero sequestrati giornali ed opuscoli di propaganda anarchica. Specialmente contro il primo, si dichiara, pesano gravissimi indizi circa l'assassinio del fascista Mario Ruini e il tentato assassinio del fascista [illegible] avvenuto tempo addietro. Frattanto i tre anarchici sono stati rinchiusi nelle carceri di S. Eufemia.

**DA TRIESTE**

**Tragica fine d'una disgraziata.** — In una casa di tolleranza [illegible] Carmela [illegible]. La P. S. [illegible].

## ULTIME DI CRONACA

### Vuol spaventare un ladro con una rivoltella e si ferisce invece ad una coscia

Vincenzo Cerri di anni 34, proprietario dell'albergo dei Merli in via Berthollet, 16, avendo incontrato ieri sera in piazza Madama Cristina un ladro che gli aveva tempo addietro rubato delle suppellettili, gli andò incontro invitandolo a seguirlo in Questura. Manco a dirlo che lo sconosciuto anzichè uniformarsi a quest'ordine, allungò il passo e tentò di allontanarsi dal Cerri; il quale nella tema che il ladro gli sfuggisse e per spaventarlo trasse di tasca la rivoltella e gli gridò: Fermati o sparo! Ma inutile rimase anche questa intimazione; l'uomo non rallentò la sua corsa. Allora l'albergatore, benchè non molto pratico nel maneggio delle armi, ed alieno dal cagionar danno a chicchessia, pensò più opportuno sparare un colpo per terra che servisse a richiamare l'attenzione dei passanti acciocchè lo avessero aiutato nell'arrestare il fuggiasco. La sua emozione era grande, tuttavia si fece coraggio premè il grilletto ed il colpo partì. Il Cerri, gettò un grido e cadde al suolo, mentre l'inseguito approfittando della confusione scomparve. Cosa mi è successo, cosa mi è successo, andava mormorando il disgraziato albergatore che ancora non si era reso ragione del perchè quel proiettile che egli credeva di sparare al suolo era invece andato a conficcarsegli nella coscia sinistra. Ma i passanti che lo attorniavano non potevano naturalmente rispondere a questa sua domanda. Fu fatta avvicinare una vettura e su quella con molta precauzione venne adagiato il Cerri che mandava acutissime strida ad ogni più piccolo movimento e con quella venne accompagnato al S. Giovanni. Il dott. Trabucco che gli prestò assistenza chirurgica constatò che il proiettile aveva attraversata la coscia e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

**Una baruffa fra vicine**

Certa Annetta Suppo, di anni 30, abitante in via Superga, 1, venuta a baruffa con una vicina di casa per alcune frasi poco benevole sul suo conto, fu dall'avversaria colpita con pugni alle braccia, e riportò contusioni che il dottor Galantino del San Giovanni medicò e giudicò guaribili in 15 giorni.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

25 maggio 1921.

Mercato pesante in generale, eccettuato sul Consolidato, relativamente sostenuto. Deboli i Bancari, i valori le Meridionali, le Rubattino e le Fiat. Offerte le Ansaldo. Dei Cambi, fiacco il Francia, migliori le altre divise.

I riporti si stabiliscono assai facilmente. Consolidati e valori in genere dal 5 al 6 %. Ricercate a condizioni speciali le Commerciali, le Banco Sconto, le Ansaldo e le Marconi.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 72,85, 73,00 — Consolidato cont. 79,00, 79,00; fp. [illegible] — Obbligaz. Ferrov. 3 0/0 cont. 260 1/2 — Banca d'Italia fp. [illegible] — Banca Commerciale fp. [illegible] — Credito Italiano fp. 600 — Banco di Roma fp. 110 [illegible] — Banca Italiana di Sconto fp. [illegible] — Ferrovie Mediterranee cont. [illegible] — Ferrovie Meridionali fp. [illegible] — Rubattino fp. [illegible] — Elba fp. [illegible] — Ansaldo fp. [illegible] — Ilva fp. [illegible] — Elettr. A. I. fp. [illegible] — Eg. fp. [illegible] — Fiat fp. [illegible] — Ansaldo-San Giorgio fp. [illegible] — Snia fp. [illegible] — Diritti Comit cont. [illegible] — Montecatini fp. [illegible] — Eridania fp. [illegible] — Beni Stabili fp. [illegible] — Marconi fp. [illegible] — Cotonificio Val di Lanzo fp. [illegible]

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Germania [illegible].

### BORSA DI MILANO

25 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 79,07 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 600 — Banca Ital. di Sconto 201 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 270 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 73,50 — Cotonificio Meridionale 80 — Elba 59,50 — Terni 510 — Officine Meccaniche 74 — Breda 170 — Ansaldo 140 — Montecatini 135 — Metallurgica Ital. 93 — Edison 416 — Società Adriatica 163 — Vizzola 600 — Marconi 118 — Molini Alta Italia 215 — Industria Zuccheri 334,50 — Raffineria Lig.-Lomb. 310 — Eridania 500,75 — Distilleria Italiana 94,50 — Esport. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili 267 — Fiat 140 — Isotta 39,50 — Ilva 30.

Cambi: Francia 167,50 — Londra 72,95 — Svizzera 335,50 — New York 19 — Spagna 265 — Berlino 30,17 ½ — Vienna 4,20 — Bucarest 31 — Belgio 157,50 — Praga 27.

### BORSA DI GENOVA

25 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 74 — Consolidato 5 % 79,00 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 600 — Banca Ital. di Sconto 205 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 270 — Ferrovie Mediterranee 136 — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. 310 — Industria Zuccheri 335 — Acciaierie Terni 510 — Ansaldo 139 — Elba 60 — Ilva 30,50 — Molini Alta Italia 210 — Fiat 148 — Marconi 121 — Sabaudo 260 — Ferriere Voltri 260 — Metallurgica 77,50 — Siltà 131 — Italo-Inglese [illegible] — Cotoni Meridionali [illegible].

Cambi: Francia 167,25 — Londra 72,95 ¼ — New York 18 1/2 — Berlino 30,20.

### BORSA DI ROMA

25 Maggio. — Rendita [illegible] 3,50% cont. 73,85 — Id. fine mese 74,07 ½ — Consolidato 5% cont. 79,00 — Id. fine mese 79,05 — Banca d'Italia 1335 — Fondiario Italiano 448 — Banca Commerciale 276 — Credito Italiano 603 — Banca di Sconto 200 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 271 — Rubattino 170 — Tram 60 — Acqua Marcia 1700 — Gas 442 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 505 — Ansaldo 140 — Metallurgica Italiana 90 — Ilva 30 — Antimonio 40 — Montecatini 136,50 — Elba 57 — Immobiliari 464 — Beni stabili 270 — Imprese fondiarie 51 — Carburo Calcio 135 — Ammoniaca 300 — Elettrochimica 79 — Fondi rustici 304 — Fiat 150 — Risanamento 200 — Soia 39,50 — Eridania 500 — Marconi 100.

Cambi: Francia 168 — Londra 72,98 — Svizzera 337,00 — New York 18,16 — Berlino 30,60.

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 25 | 24 | | 25 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese | | | Banca Ottomana | [illegible] | [illegible] |
| 3 0/0 perpetuo | 57 15 | 57 05 | Banca Comm. Ital. | [illegible] | [illegible] |
| Id. 5 0/0 ammort. | [illegible] | [illegible] | Banca R. Ita Plata | [illegible] | [illegible] |
| Id. 5,50 0/0 amm. | [illegible] | [illegible] | Metropolitain | 407 | 405 |
| Prestito Francese | | | Azioni Suez | [illegible] | [illegible] |
| 1915 5 0/0 | [illegible] | [illegible] | Thomson | [illegible] | [illegible] |
| Id. 1917 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | Andaluza | [illegible] | [illegible] |
| Id. 1918 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | Ottom. Lombardo | [illegible] | [illegible] |
| Tunisino | [illegible] | [illegible] | Ferr. Meridionali | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Arg. 1900 | [illegible] | [illegible] | Nord Espagne | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Saragozza | [illegible] | [illegible] |
| Russia 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | Fers Piombino | [illegible] | [illegible] |
| Obbl. Bulgare | [illegible] | [illegible] | Rio Tinto | 1500 | 1570 |
| Rendita Egiziana | [illegible] | [illegible] | Sosnowice | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Spagnuola | [illegible] | [illegible] | Tramvie Sōjō [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Ungherese | [illegible] | [illegible] | » [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Ital. 3,50 | [illegible] | [illegible] | » [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Portoghese | [illegible] | [illegible] | Ferrov. Ottomane | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Russa 3 0/0 | [illegible] | [illegible] | Chartered | [illegible] | [illegible] |
| » » 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | De Beers | [illegible] | [illegible] |
| » » 4,50 | [illegible] | [illegible] | Ferrero Deep | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Serba 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | Goldfields | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Turca | [illegible] | [illegible] | Goldschmidt | [illegible] | [illegible] |
| Banca di Francia | 5460 | 5450 | Rand Mines | [illegible] | [illegible] |
| Banca di Parigi | [illegible] | 1400 | Rand-Mines | [illegible] | [illegible] |
| Credito Fondiario | 715 | [illegible] | Cambio su Italia | 63 | [illegible] |
| Credit Lyonnais | 1461 | 1465 | Chèques su Londra | [illegible] | [illegible] |

Parigi, 25. — Cambio su New York 11,47,5 — Svizzera 205,50 — Spagna 159,75 — Belgio 99 % — Olanda 395 — Atene 61 — Berlino 19 — Bucarest 10 %.

Ginevra, 25. — Cambio su Italia 29,75 — Berlino 9,00 — Vienna 1,27,50 — Londra 22,14 — Parigi 48,80 — New York 5,58,50.

### BORSA DI LONDRA

Londra, 25. — Nuovo prestito francese 5% 85¼ — Prestito francese 4% 83¼ — Prestito francese 4% non liberato 80¼ — Nuovi Consolidati 47 — Egiziano unificato 82 — Rendita Spagnuola est. nuova 71⅛ — Id. Italiana 3,50% 37¼ — Id. Giapponese 4% 78 — Id. Turca unificata 80¼ — Uruguay 3½% 51 — Venezuela 51 — Marconi 3⅛ — Argento in verghe 33⅞ — Rame cont. 71 10/3 — Cambio su Italia 72,50 — Cheque su Italia 72,50 — Cambio su Parigi 46,12,5 — Cambio su Argentina 36,50.

Valparaiso, 25. — Cambio su Londra 39,50.
Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 44⅝.
Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 4,67,5.
Madrid, 25. — Cambio su Parigi 51.

### LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 24 + 20,5
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 10,4

## Stato Civile di Torino

25 maggio 1921

NASCITE 29: maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Alemanno Angelo con Caldera Giovanna — Bianco Angelo con Agnesone Edvige — Bolgiani ing. Enea con Cambiano Vittoria — Gressoni Eugenio con Gunino Francesca — Gambino Mario con Pasquale-Brocca Teresa — Morabello Silvio con Saccagno Angela — Torrengo Giuseppe con Simoni Giuseppa — Perona Giuseppe con Quaregna Giuseppa — Sacerdote Ettore con [illegible] Fiorina — Vitrotto Giovanni con Ginella Rosina — Morra Anacleto con Vezza Virginia — Rossi serv. Cesare con Nosvet Marta — Dominici Guglielmo con Franzeri Caterina.

MORTI: Gioda Carlo fu Francesco, d'anni 75, di Moncalvo, [illegible], via Massena, 18 — Depetris Maggiorina n. Bonardi, id. 67, di Lanzo, casalinga, via Andrea Doria, 9 — Troya Bartolomeo fu G. Battista, id. 72, di Castiglione d'Asti, [illegible], via S. Massimo, 38 — Renaudi Teresa ved. Perino, id. 82, di Pinerolo, agiata, via Lamarmora, 29 — Capuccio monsignore Enrico fu Alessandro, id. 78, di Torino, sacerdote, corso Vittorio Emanuele, 31 — Calvi Domenico fu Francesco, id. 51, di Casale M., maresciallo a riposo, via San Francesco da Paola, 29 — Calamaro Maria nata Manelli, id. 21, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 17 — Perrico Bernardo fu Giuseppe, id. 64, di Battigliera d'Asti, pensionato, via Nizza, 71 — Galbiati Rosa fu Sabina, id. 17, di Alba, operaia, via Lanza, 48 — Cerrina Francesca suor Gottolenga, id. 65, di Palmas, religiosa — Coppi Alessandra ved. Taverna, id. 53, di Savona, agiata — Morando Margherita nata Garnero, id. 29, di Montbarrino, casalinga — Barbieri Teresa n. Zaco, id. 55, di Agordo, casalinga, via Nizza, 113 — Gamba Maria nata Mosso, id. 46, di Villanova d'Asti, casalinga — Rocci Elvira ved. Nasuri, id. 63, di Guarene, cuoitrice — Stella Pierino fu Costantino, id. 39, di Moive, contadino — Beltramo Clementina n. Scamo, id. 55, di Castelnuovo, casalinga — Borgna Giuseppe di Pietro, id. 20, di Torino, tornitore, via Nizza, 9 — Mina Teresa n. Bobbio, id. 68, di Fossano, agiata, via Magenta, 51 — Oitana Carlo di Michele, id. 48, di Carignano, fattorino.

Minori d'anni sei, 4. Totale 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.